

ROMA
27 Luglio 1930 - VIII

ANNO X - N. 30
Conto Corrente Postale

KINESIS

CENT. 50

IN QUESTO NUMERO

Una novella:

LA SETE DELL'ORCO

LA VOGA DEGLI ESTERNI

ECC. ECC.



UNA MANTIGLIA, UNA CHITARRA E DUE
STELLANTI OCCHI ANDALUSI... E LUANA
ALCANIZ, L'ARDENTE ATTRICE DELLA FOX
FILM, RIMANE PER NOI LA PIU' AFFA-
SCINANTE DELLE FIGLIE DI SPAGNA
(Foto: Autrey)

« Spetta agli scrittori di fare quello che si può chiamare
« Imperialismo spirituale nel teatro, nel libro, con la
« conferenza ».
MUSCOLINI, agli Autori - 29 giugno 1926
« Il libro, il giornale, la scena, lo schermo, devono es-
« sere i mezzi per cui l'idea italiana deve diffondersi e
« preparare gli stati d'animo favorevoli in cui solo è
« possibile si compiano i grandi fatti della Storia ».
Da un articolo di KINES - 28 novembre 1925

KINES

ANNO X - N. 10 - CONTO CORR. CON LA POSTA
ABBONAMENTI Italia e Colonie L. 20
Estero L. 40
UN NUMERO SEPARATO CENTESIMI 50
ESCE LA DOMENICA
Direzione: ROMA - Via Aureliana 19 - Telefono 31-222
Amministrazione: MILANO - Piazza Carlo Erba, 6 - Tel. 22-108
Per le inserzioni e abbonamenti all'Amministrazione

IL MIO PRIMO ED ULTIMO FILM

A diciotto anni non amavo il cinematografo. Studiavo Kant, leggevo Shakespeare e guardavo con un certo disprezzo misto a pietà chi mi parlava con entusiasmo di Francesca Bertini, allora nel suo momento di maggior fulgore. Devo confessarvi che avevo veduto un film solo, con degli ignoti protagonisti comici che saltellavano e ruzzolavano sulla pellicola senza apparente ragione logica; e tutta la vicenda era stata accompagnata da un « Quando spunta la luna a Marechiaro » suonato senza variazioni da una tremula vecchietta sopra un tremulo pianoforte. Per qualche tempo, quindi, nessuno era più riuscito a farmi entrare in un cinematografo.

Ma un giorno, nella conca azzurrina di Santa Margherita Ligure, feci un incontro che influi molto sui miei gusti. Nell'albergo dove alloggiavo, abitava una vecchia inglese stravagante, con un nipote. Il nipote era molto alto, aveva un viso dolce e perfetto, i capelli castani leggermente ondulati e un sorriso pieno di malinconia. Non so perché, ma cominciai a provare della simpatia per la vecchia inglese. La salutavo con amichevoli sorrisi almeno venti volte al giorno, e mi affannavo a rialzarle lo scialle coperto di lustrini, ogni volta che le scivolava dalle spalle. Non potevo intavolare una conversazione, perché non sapeva una parola d'italiano.

Ma una sera, seduta al pianoforte, accennai le prime note di una romanza inglese che avevo trovato per caso sul leggio. Dal fondo di una poltrona, si levò una calda voce baritonale:

— When I am dying, still over me...

Era il nipote, che non avevo veduto. Si avvicinò a me, mi strinse la mano, dicendomi delle cose incomprensibili, alle quali risposi con la massima gentilezza. Comperai subito un dizionario inglese, lo studiai tutta la notte. La mattina dopo, a colazione, gli chiesi se avesse dormito bene, e quanto tempo sarebbe rimasto in Italia. Alle mie domande in inglese, rispose in italiano che sua zia aveva sessant'anni e ch'egli non aveva nessun fratello. Poi, coi gesti, mi fece capire che avrebbe volentieri fatta una passeggiata con me. Ci avviammo lentamente per la pittoresca strada che da Santa Margherita conduce a Portofino. Tacendo, sembrava che ci capissimo bene. Un cagnolino randagio e spelacchiato ci seguì, forse perché il mio amico aveva un'aria serafica e trasognata da San Francesco. Ci fermammo al caffè della Cervara, dov'egli offrì del latte al cagnolo e un wermouth a me, ma quando si trattò di pagare non avevamo un soldo fra tutt'e due. Ridemmo tanto, sebbene la cosa non sembrasse molto allegria all'albergatore; nel ritorno mi prese la mano e mi disse in francese *Chérie!*

Una settimana dopo ci capivamo a perfezione. A me pareva d'esser sempre vissuta in Inghilterra, a lui, di esser sempre vissuto in Italia. Il francese ci era d'aiuto per la spiegazione dei sentimenti più complicati. Eravamo sempre insieme. La sera, sempre con la vecchia zia coperta di fiori e di lustrini, andavamo a ballare sulla terrazza dell'albergo Ello, o nei giardini dell'Imperial. Il mare, la luna, il profumo degli oleandri ci inebriavano. Ma è proprio vero che la felicità sta nell'ignoranza! Appena il mio amico poté farsi capire, mi rivelò delle cose spiacevoli.

Aveva un sogno soltanto: quello di diventare un divo dello schermo, e non perché fama, gloria, ricchezze lo attirassero. Semplicemente perché era innamorato « alla follia ». A Napoli, aveva conosciuto per tramite di un amico, la bionda e fragile Lillian Gish, che stava girando alcune scene del film *La suora cieca*. L'aveva veduta per la prima volta,

ta, luminosa, fresca come una primula scendere da una carrozza in via Toledo. Quante volte mi raccontò questo primo incontro! E quante volte mi raccontò le romantiche passeggiate sul mare in compagnia della celebre star e della sua governante, che non la lasciava di un passo! Sogni, canzoni, tenera simpatia. Ma l'idillio era finito presto. Il mio amico non era ricco. Possedeva solo il danaro che gli passava parsimoniosamente la vecchia zia, e non aveva nemmeno progetti per l'avvenire. Lillian era celebre, ricca, contesa da uno stuolo di ammiratori milionari. Separazione, dunque.

Egli, per conquistarla, ora sognava lo schermo, Hollywood, la gloria! Ma come giungere fino agli « studios » lontani, senza denaro per il viaggio, senza preparazione artistica, senza influenti raccomandazioni? Bisognava tentare qualche altra via! Io lo esortavo a pazientare, a lottare, ad aver fiducia in sé stesso. Perché poi lo esortassi a seguire una strada che lo avrebbe separato da me, non lo so proprio. Forse perché a diciotto anni si è generosi. Spinsi l'eroismo fino ad accompagnarlo a Rapallo, in una sala dove si proiettava *Il giglio infranto* con la Gish.

Io non vidi nulla quella sera, benché ogni tanto il mio amico stringesse la mia mano fra le sue.

Un'altra sera, leggendo a caso un giornale americano, ci capitò sotto gli occhi un trafiletto che annunciava il fidanzamento di Lillian Gish con il « metteur en scene » David Griffith. Era la verità? Non so, ma credetti che Johnny (così si chiamava) svenisse. Invece mi disse serenamente, con flemma inglese:

— E' arrivato momento lottare.

Eravamo seduti sulla terrazza, di fronte all'infinito mare. Mi prese il viso tra le mani e mi baciò, per la prima volta, sulla fronte.

— Molto peccato non amarvi... — disse.

Era peccato davvero!

Il giorno dopo, nella sala di scrittura dell'albergo ormai deserto perché l'autunno si avvicinava, scrivemmo insieme un intreccio di film. Era nostro progetto presentarlo all'attore Sessue Hayakawa che sapevamo essere in villeggiatura a San Remo. L'intreccio, veramente, lo scrisi io. Johnny si occupava delle cose tecniche, a me ignote. Primo piano, secondo piano, ecc...

Due giorni dopo partì per San Remo con il nostro capolavoro nella valigia e la zia scettica e annoiata. Era una giornata fulgida e azzurrina come un'eco d'estate, ma io avevo il cuore pesante come una pietra. Prima di salire nello scompartimento mi baciò per la seconda volta.

— Buona fortuna — disse io.

— Grazie. Voi vedere me su la tela, grande e glorioso...

A Sessue Hayakawa il mio soggetto non piacque molto. Almeno così mi scrisse nella prima lettera, Johnny. « Sessue molto riso con orrendo riso cinese, leggendo ». (Si trattava di un macabro dramma). « Io partire Pisa dove Ramon Novarro gira *Ben Hur* ».

Non conoscevo ancora Ramon Novarro e forse per questo non sussultai leggendo il suo nome. Nella seconda lettera che Johnny mi scrisse (seconda ed ultima) mi diceva: « Scritturato come interprete americano-italiano per guidare folla comparsa ». (Era già un passo avanti, se non un grande progresso). « Non riuscito primo giorno farmi comprendere, con megafono, in battaglia galles sul mare, una nave prese fuoco con figuranti ed interprete che sono io ancora su, gettarsi tutti in mare. Sola amica, bene mio, bisogna affondare acqua e fuoco per proprio amore. Capito, chérie? ».

E dopo la narrazione di questa bella impresa nulla più seppi di lui! Allora cominciai il mio peregrinare di cinema in cinema, cominciai le folli spese di abbonamento ad ogni rivista cinematografica! Non trascuravo nessuna proiezione, sapevo vita morte e miracoli di tutte le stelle, le pareti della mia camera eran tappezzate di fotografie. Non era una ricerca nuova ma le mie amiche si beffavano di me e della mia passata avversione per il cinematografo.

Con ansia seguivo l'ascesa gloriosa di Lillian Gish, tremando di veder sorgere al suo fianco, nuovo astro, il mio caro Johnny. Ma di Johnny neppur l'ombra, era proprio il caso di dire!

Novarro, Schildkraut, O'Brien, Barrymore, Cortez... Da dove sbucavano tutti quei fortunati? Perché il mio bellissimo amico non riusciva a farsi un nome?

Ma finalmente, un giorno... Nella sala buia si proiettava la pellicola intitolata « *Mare Nostrum* » con Alice Terry e Antonio Moreno. La film era quasi alla fine e la bionda Alice, spia fatale, attendeva serena la sua punizione, quando... Quando mandai un grido e mi alzai in piedi. Nell'ufficiale che dà il segnale di sparare, abbassando la spada, avevo riconosciuto il mio amico! Lo si

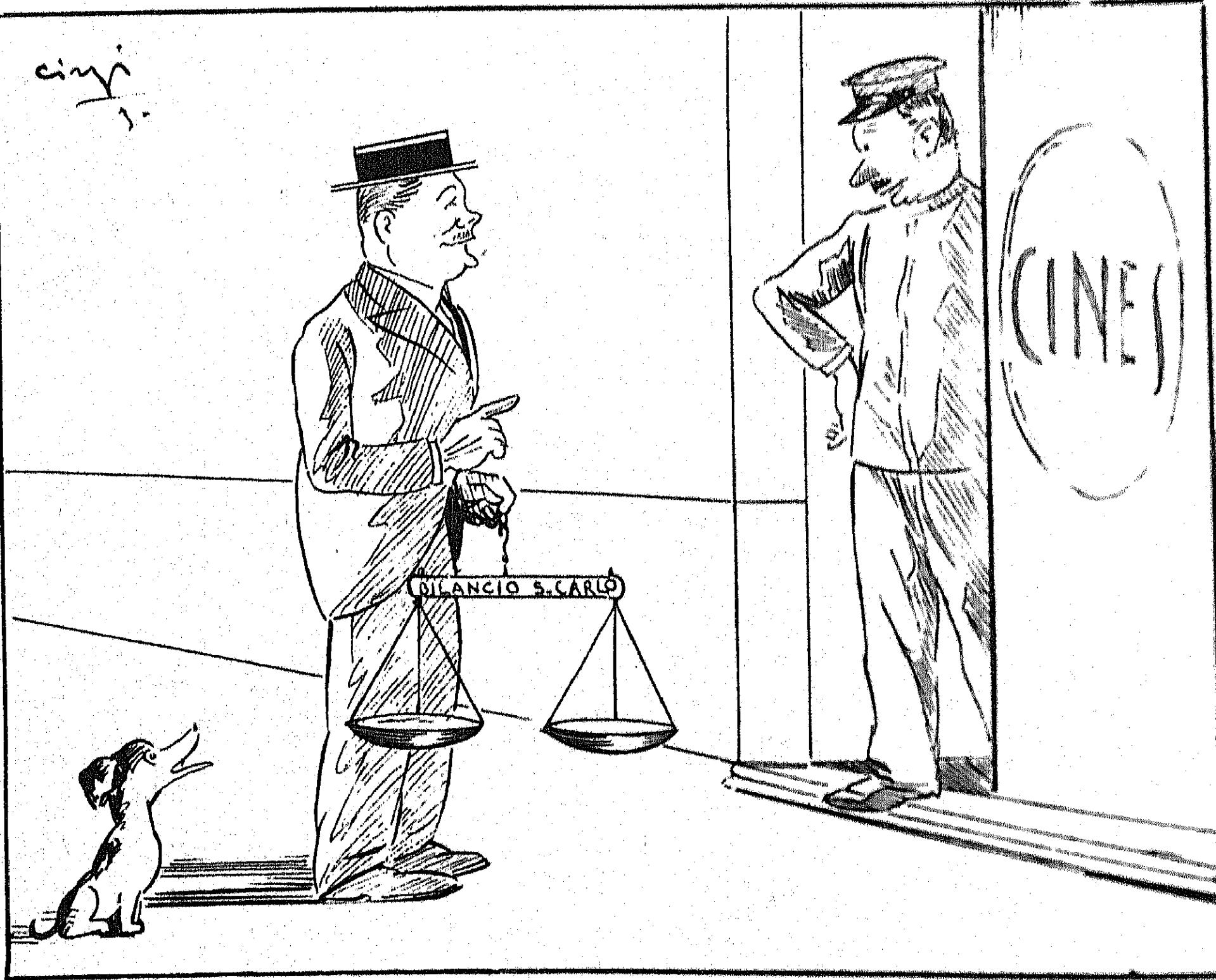
vedeva per un istante solo, mentre fissava con rammarico la sua bella vittima! Oh, avessi potuto pregare l'operatore di andare « au ralenti », in quel momento. Dovetti contentarmi di rivedere tre volte per intero la film.

Tornai a casa alle nove di sera e la mamma mi diede uno scapaccione. Che importanza? Avevo veduto Johnny e Johnny era sulla strada della gloria! Bisognava ritrovarlo, scrivergli! Ma dove? Quante lettere mandai nel mondo con fantasmi indirizzi! Io avevo cambiato residenza in quel frattempo e anche se avesse voluto non sarebbe riuscito a rintracciarmi.

Bisognava che anch'io tentassi la via dello schermo; così, come due ombre ci saremmo ritrovati, rivisti. Egli avrebbe saputo che anche la mia piccola confidente saliva la scala della celebrità! Un solo pensiero mi tratteneva dal presentarmi agli studi italiani. « In Italia, dicevo io, si cercano soprattutto le ragazze belle, mentre in America si cerca l'upo ».

Luciana Peverelli
(Continua al prossimo numero).

ALTRI PERSONAGGI ALLA CINE



BARATTIOLLO: Scusi, il comm. Pittaluga è visibile?
L'USCIERE: Sta prendendo un bagno.



La rubrica delle chiacchiere

TINA E ANITA (Milano) — Cercate nei numeri arretrati. Tipo-Tapo, come Paganini, non replica.

LEOPOLDO I. (Trapani) — Per Greta Garbo, vedi la risposta precedente. L'autore di *Dei e semidei del '900* è Mario Baffico. Editrice ne è la « Armando Gorlini » di Milano.

XENIA (Catania) — Pietro Pastore: presso Soc. Lazio, Via Ascanio, Roma.

HELLEN DRIDEN (?) — Hai indirizzato benissimo. Sono dunque in attesa.

IL CONTE DI MONTES (Reggio Calabria) — E' evidente. Quando si gira un film parlante, le parole sono registrate contemporaneamente alle immagini. Quindi, se, mentre gli attori recitano, un fonografo o una fisarmonica suoneranno per suggestionarli, il microfono percepirà non soltanto le parole, ma anche la musica, ciò che, in proiezione, darà risultati piuttosto ridicoli. Ecco perché, nel girare film parlanti, gli attori debbono rinunciare alla musica. Per le scene sincronizzate in un secondo tempo, è evidente, la cosa cambia aspetto. Per il tuo desiderio, dovrei sconsigliarti, ma, visto che sarebbe inutile, me ne astengo. Indicarti poi la strada non tocca a me. Auguri...

Roy d'Arcy — grazie a Dio — non lavora più. Era ora. Il fanatismo per la sua faccia da schiaffi è svanito presto come tutti i fantasmi che si reggono su basi di cartapesta.

Tra le sue interpretazioni ricordo: *Montecarlo, La vie de bohème, La vedova allegra, La tentatrice, Bardelys il magnifico, L'attrice, Cuor di monello*, ecc. E' francese.

Gli indirizzi di Dolores Del Rio e Maria Jacobini sono stati pubblicati. Greta Nissen non lavora più. Mona Rico: c/o United Artists Studios, Hollywood, California. Ivan Mosjoukine: c/o Ufa, Kochstrasse 6-9, Berlino. Suoi film: *Padre Sergio, La dama di picche, L'ultimo raid, Il figlio del carnevale, Il braciere ardente, Giustizia innanzi tutto, Il leone dei mongoli, Ombre che passano, Kean, Il fu Mattia Pascal, Michele Strogoff, Casanova, L'invasore, Il presidente di Costanza, Rouge et noir, L'aiutante dello zar, Manolevici, Il diavolo bianco*.

LELIO BELLI (Milano) — Maria Jacobini: Viale Regina Margherita 261, Roma. Isa Pola, Lya Franca e Grazia Del Rio: presso Cines, Via Veio, Roma. Rina De Liguoro: c/o Metro Goldwyn Mayer, Culver City, California. Elena Sangro: via G. B. Vico 2, Roma.

Di Maria Rosario, Dolly Grey, Donatella Neri e Leda Gloria, non so.

DOUGLAS (Schiò) — Douglas Fairbanks: c/o United Artists Studios, Hollywood, California; Elena Sangro e Maria Jacobini, vedi risposta precedente. Marcella Albani: c/o Itala film G. M. B. H., Friedrichstrasse 116, Berlino. Lil Dagover: c/o Ufa, Kochstrasse 6-7, Berlino.

Per domandare una fotografia agli attori residenti all'estero basta accludere l'importo del relativo francobollo.

LILY GARE (Roma) — 1) Il comune amico accetta tutto. In quanto a scegliere... uhm, la cosa è dubbia, molto. 2) Charles Morton: Fox Film Corp., Hollywood, California. *L'ultima gioia, Il richiamo della terra, La veglia della fiamma, I quattro diavoli*. Scrivigli in inglese.

ACCANITE LETTRICI (Milano) — Se dovessi spedire a tutte la mia fotografia bisognerebbe che vendessi le mie case... per pagare i fotografi!... Calmatevi, vedrò di accontentarvi presto in un modo semplice... Saluti cari.

Tipo Tapo Principisso

La rubrica delle chiacchiere

TALLONCINO N. 30



Reparto fotografico. Dall'alto in basso e da sinistra a destra: Thelma Todd, Carol Dempster, Jocelyn Lee

LA SETE DELL'ORCO NOVELLA

Avevamo « girato » una scena del romanzo « La grande passione » nei pressi di Collemucio. Pigiati nella traballante vettura di Santi Pasqualetti tornavamo stanchi, sudati come bestie, nel caratteristico paese dalle belle torri e dalle cento campanelle. La cavalla, sferzata dalla frusta di Santi, ci aveva fatto arrivare più presto del solito alla cittadella di Santa Pina. La Santa delle violaccioche odorose che spuntano per miracolo nel mese di marzo sulle nere torri, tanto care ai pittori e ai letterati.

Un gocciolino di quello buono non farebbe male davvero, accaldati come siamo. Perché non si scende?

La proposta di Oscar Novelli fu approvata all'unanimità. Scendemmo ad una trattoria in piazza della Cisterna ed ordinammo un fiasco di verdea, il dolcissimo vin bianco, immortalato dal poeta Folgore.

Il conducente della vettura non poté farci compagnia. Doveva portare alla razione di Poggibonsi un avvocato, che si recava a Firenze per una causa.

Seduti a due tavoli, sulla porta della bottega, stavamo assaporando il buon nettare, nell'attesa di recarci all'albergo di Nandino per la cena, quando alcuni gridi richiamarono la nostra attenzione.

« L'orco! l'orco! »
Un uomo di età non troppo avanzata, ancora di bell'aspetto, con una folta barba nera che gli incorniciava il viso, avanzava malamente, seguito da una decina di monelli. Di tanto in tanto si voltava, faceva l'atto di avvicinarsi ad uno dei più vicini, sorridendo, ma quegli faceva un salto indietro, impaurito. Gli altri allora mandavano strilli da levare il sentimento e taluno, più ardito, lo minacciava col pugno alzato, gridando:

« Mangiabambini! mangiabambini! »

Ad un tratto un sasso sibilò nell'aria e colpì alla fronte lo strano individuo. Non un grido di spavento. La mano destra toccò la parte colpita, che sanguinava.

Ci era, ormai, vicinissimo. Venne al tavolo dove mi trovavo seduto, insieme al Novelli, a Lyla Mora, la prima attrice, e alla sua figliuola. Con una voce che rivelava un accento fiorentino, implorì un po' d'acqua per lavarsi la ferita.

In quel momento sopraggiunse una signora vestita con una certa eleganza, che gli asciugò il sangue con un fazzoletto e prendendolo per un braccio lo trascinò nella vicina farmacia, dopo averci chiesto scusa con la voce che tremava per lo sgomento.

I monelli si erano allontanati precipitosamente alla vista del sangue. Davanti alla farmacia, nella piazza, sostarono per un certo tempo alcuni curiosi a commentare l'accaduto.

Fu così che potemmo conoscere la storia dell'orco.

Ce la narrò un colosso, un certo Emilio, abitante all'Arco di Goro, che l'aveva saputa da un domestico del ferito.

« Quello, vedono, signori, è un disgraziato nel vero senso della parola. Chissà! Se a quel tempo all'ospedale di Santa Pina ci fosse stato il professor Monti, forse non si troverebbe con la gamba artificiale. Il professor da me ricordato è un uomo come ce ne sono pochi. Buono e bravo. Si figurino! Ha salvato perfino un mio caro amico che, secondo certi medici, avrebbe dovuto morire dentro tre mesi. Invece è più vivo di me, dopo sei anni dalla sentenza!... Ma, a parte questo, l'orco è un pittore ungherese. Si trova quassù da diversi anni. È di buona famiglia: possiede una casa vicino al ponte a Rondolino e una villa a Gavinana. Ha moglie: la seconda. La prima gli morì per un grave sbaglio: invece di farlo una puntura di cocaina, la domestica le iniettò dell'eroina, datale dal farmacista. Il ser Adamo dovette chiudere bottega per andare in carcere e la farmacia passò al padrone attuale, un buon uomo, a dire il vero, ma troppo ritratto. Non si fa mai avvicinare da nessuno. È proprio un essere misterioso. A lui si che gli starebbe bene il soprannome orco e non a quel disgraziato, sempre assediato dal sorriso di un bimbo, di una parola pietosa, di un'affettuosa compagnia!... »

Ma perché lo chiamano con quel brutto nome?

Perché?... Toh! se lo sanno tutti tra poco il perché. Perché voleva ammazzare la figliuola di un suo amico, ungherese pure lui, il quale, stando alle chiacchiere della gente che dice di sapere perfino dove il diavolo tiene la coda, se la diceva con la moglie del pittore. Per questo, nel timore di essere scoperta dal marito, la peccatrice si era data volontariamente la morte. Ma io ci credo poco a queste storie, perché se fosse vero quanto si dice, il tribunale avrebbe dovuto assolvere il ser Adamo. Invece lo ha condannato a cinque anni di detenzione, a qualche biglietto da mille di multa e alla revoca della licenza.

Altro 46 opere bocciate al terzo concorso per un'opera lirica da rappresentarsi al Teatro Reale

La Commissione giudicatrice composta da S. E. Pietro Mascagni, Giuseppe Mulè, Cileia, Bustini e Antonio Munoz dopo aver ammesso ad un terzo e definitivo giudizio 4 opere, sulle 46 presentate al concorso, ha terminato i lavori bocciando definitivamente anche queste ultime.

Le quattro opere ammesse al definitivo esame avevano per titolo: *Vanda*, opera, come dice la relazione, discretamente buona dal punto di vista musicale. Libretto di notevole valore poetico. (E allora perché non premiarla? Che si vuole di più?)

Re Laar, musica molto elaborata, ben costruita ed in qualche momento espressiva; nessuna ricchezza melodica e nell'insieme prolissa, monotona, pesante. Lo stesso carattere di pesantezza si riscontra nel libretto. (E allora che dire del *Fra Gherardo* e dello *Siraniro* eseguite con sì gran pompa al Teatro Reale?)

La Vigna, musica ben fatta, aderente alla parola, ma non corrispondente allo spirito del libretto abbastanza brillante e scorrevole; la parte lirica e melodica, senza originalità.

(Chi è originale scagli dunque la prima pietra).

La beffa a Don Chisciotte, opera di un musicista distinto e seguono, nella relazione, tante altre belle qualità; senonché la Commissione stessa si è trovata nella dolorosa necessità di escludere al concorso quest'opera perché è risultata mancante la grande partitura d'orchestra dell'ultimo atto. (E perché non l'ha fatto prima?)

Dunque, per ciò che riguarda i concorsi, a quanto pare, andiamo di male in peggio.

Io capisco che tra le opere forse non vi era una *Cavalleria* ma che non vi fosse nemmeno un *Diavolo nel campanile* questo non lo posso credere.

Che Iddio intanto benedica questa prolificità degli operisti italiani vero sforzo de-

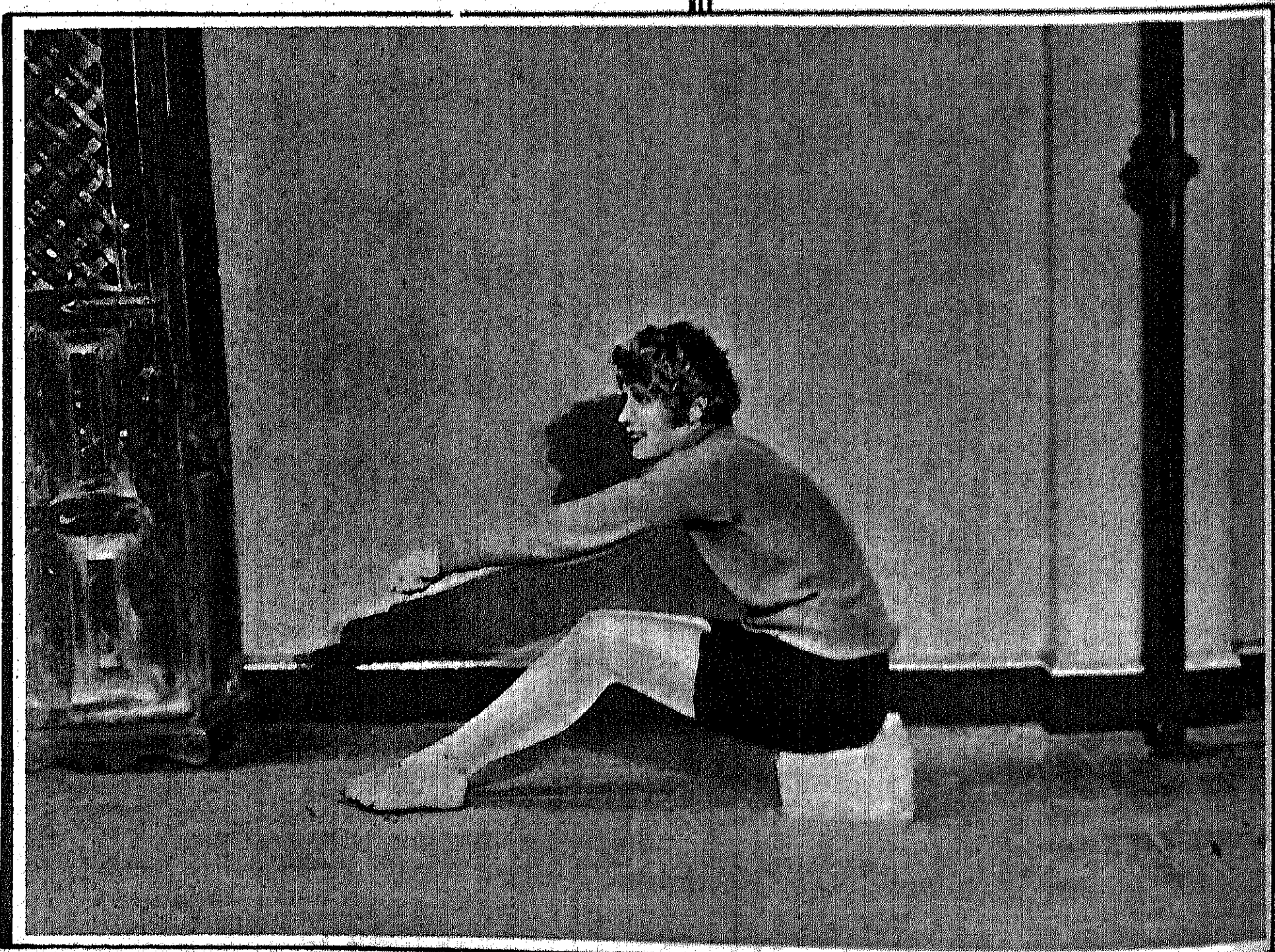
mografico nel mondo lirico italiano.

Pensate! Primo concorso del Governatorato: opere 81. Secondo concorso: opere 16. Terzo concorso: opere 46.

E non basta. 70 opere sono già depositate negli uffici del Teatro alla Scala in attesa di miglior esito.

Exio Carabella

Pola Negri



Dove Gilda Gray dimostra a che cosa debba il segreto della sua linea perfetta

LA SETE DELL'ORCO

Le parole del contadino ci avevano messo addosso una grande curiosità.

— Ma perché non vi sedete? — gli dissi. — Andiamo; mettetevi qui, accanto a me. Bravo; così. Ehi, ragazzo; porta un bicchiere al nostro Emilio.

— Pensino bene che quello che dico l'ho sentito dire da *Prullino*. Bugiardo lui, bugiardo io. Dunque — proseguì accomodandosi a sedere, facendo cenno con la mano di sollevare il fiasco del vino che il Novelli stava versandogli nel bicchiere — devono sapere che l'orco era rimasto con una figliolina, lattante, che adorava come la cosa più sacra del mondo. Ma la mamma chiamò dal cielo la sua creatura e lo sciagurato restò solo, senza un conforto, senza una gioia, senza il luminoso sorriso di due occhioni azzurri, limpidi come il sereno.

Girava dalla mattina alla sera come un pazzo per il paese e nei dintorni. Ogni bambino attirava la sua attenzione. Anche la camicia avrebbe venduto per comprare tanti dolci e balocchi da distribuire ai fanciulli!

Un giorno, capitando nella bottega del tabaccaio di Ulignano, per comprare delle caramelle alla figliola di una contadina, poté sentire uno dei tanti discorsi poco buoni sul conto della moglie. Le maldicenze crebbero e lì, tra una presa di tabacco e un sorso di birra, la donna bene informata, una del paese, vinta soprattutto dalla vista del denaro, disse tutto quello... che non poteva dire. Ma l'uomo credette e, silenziosamente, meditò la vendetta.

Pure l'altro aveva famiglia. Viveva di rendita ed abitava in una casa che in origine aveva accolto, tra le sue pareti, una comunità di religiosi.

Il giorno di Sant'Agostino, essendoci fieri in paese, il signore venne quassù con la moglie, per affari. Anche i loro contadini, fuori che una garzoncella, si portarono a San Gimignano: la casa si poteva dunque dire disabitata.

L'orco, che aveva trovato il mezzo di essere tenuto al corrente di tutto quello che succedeva nella casa del supposto rivale, si preparò a compiere quanto l'odio gli suggeriva.

Nella via assolata passavano i contadini che si recavano alla sagra. Lo salutavano con rispetto e lui rispondeva quasi seccato alle parole di augurio. Non teneva proprio ad esser veduto e riverito.

Il sangue gli ribolliva nelle vene. Una ragazzetta gli offrì un paio di colombi, candidi come la neve.

— Glieli dò per poco, signore. Dieci lire tutti e due. Via, me li prenda.

Fecce una cosa strana. Li comprò e quando la contadinella fu abbastanza distante, sciolse il nodo che legava le zampe delle due bestiole per rimetterle in libertà.

I colombi si alzarono nello spazio, rotearono due, tre volte sull'uomo generoso, poi si allontanarono verso il paese.

Quando fu vicino alla dimora del creduto rivale si accortò ancora una volta che non vi fosse nessuno. Una vecchia, alla sua richiesta, rispose che i signori erano già usciti e che la garzoncella era andata nel campo a far l'erba per i conigli.

— Mi dispiace. Vuol dire che aspetterò il ritorno della ragazzina.

Ma se vuoi entrare faccia pure, il cancello è aperto. Era quello che sapeva e voleva.

Entrò risolutamente.

Una capra brucava l'erba, legata ad un anello di ferro infilato presso il fucile. All'interno di quell'animale non c'era altra anima viva. Allora si recò al pagliaio vicino prima, alla capanna dopo, a compiere l'opera nefanda.

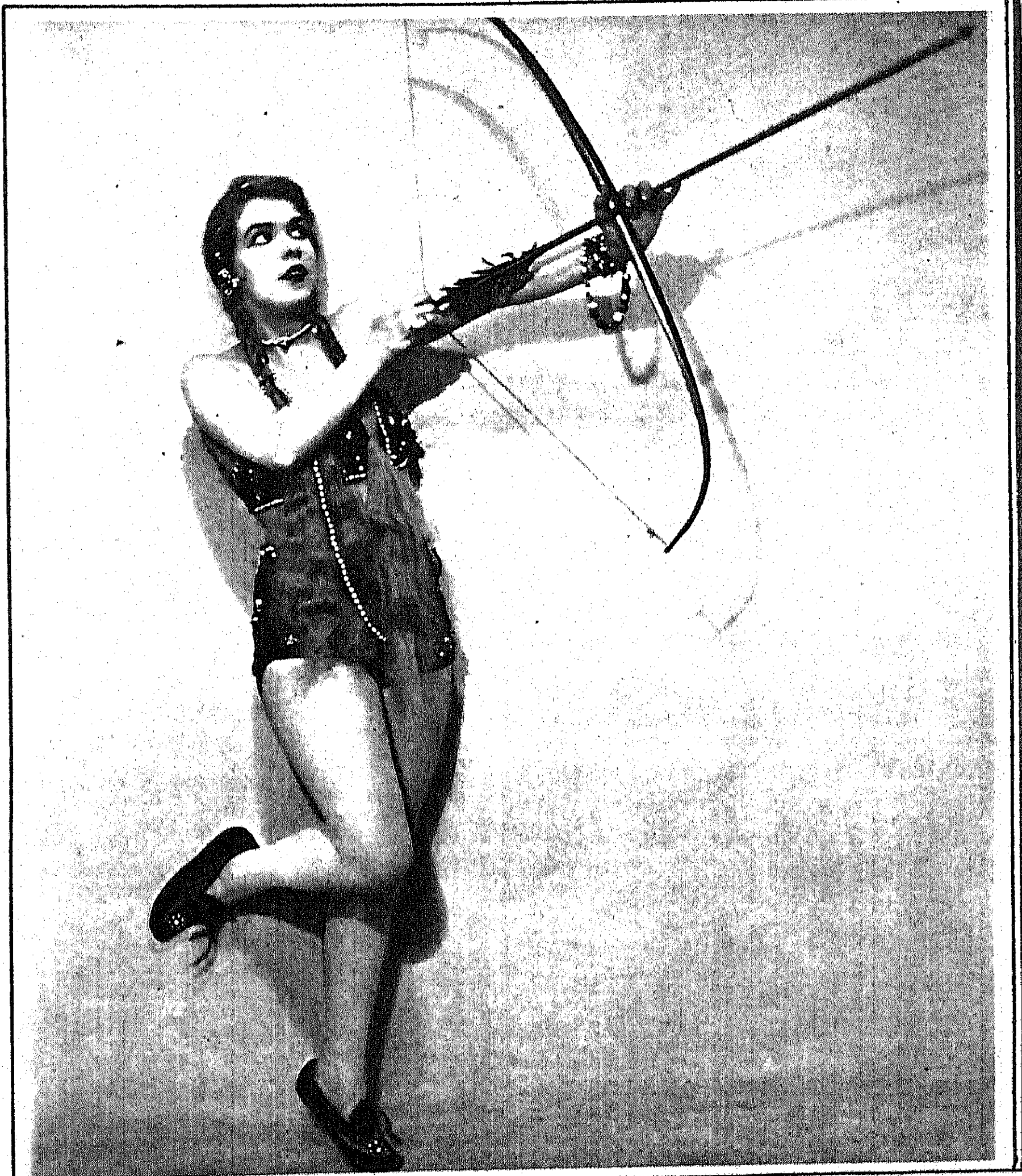
Ma non era ancora soddisfatto.

Il supposto tradimento della moglie lo mosse alla ricerca di una prova. Anche una sola fotografia gli sarebbe bastata per poter giustificare davanti agli uomini il suo operato!

Non riuscì a trovar nulla di quanto cercava.

Stava per tornarsene via, quando il pianto di una creatura gli ferì le orecchie. Si mise in ascolto, trasalendo. Il pianto veniva dal primo piano. Scese ed entrò in un salotto modestamente arredato. Pochi mobili: una tavola; delle sedie. Vicina alla tavola una xana di paglia. Alle pareti un'immagine sacra: Santo Stefano. Dinanzi al Santo un lumicino ad olio dalla fiamma tremolante. Si avvicinò alla culla. Impallidì. Un esserino delicato strillava, agitando le braccia.

La figlia del suo più acerrimo nemico! L'ira lo invase. Si chinò sulla bimba, fece l'atto di levarla dal morbido nido, per scagliarla contro il muro, stracciarla come una cosa immonda. Ma le mani si ritrassero improvvisamente ed il singhiozzo scosse il petto dell'uomo assetato di vendetta.



Quando Guglielmo Tell assume queste sembianze, ciascuno di noi s'adatterebbe ad offrirgli come bersaglio non una mela ma il proprio cuore



Inez Palena e Piero Corco in una scena del film sonoro italiano *La 14ª suonata di Beethoven*, messo in scena da Umberto Cocchi, che è stato ultimato in questi giorni nei romani stabilimenti della Farnesina

Sul bavaglino della piccola spiccava, rosso come il sangue, un nome: Maria.

Maria! Il nome della sua bambina!

Allora quell'uomo che non sapeva più la pace, l'amore si piegò come la vite schiantata sulla creaturina innocente. E venne la carezza, fiori il canto patetico, accorato...

La vecchia ninna-nanna addormentò di nuovo l'angioletto.

Accanto alla xana, l'orco, con la testa bassa, lo sguardo fisso nel vuoto, lagrimava...

Per quanto tempo restò assorto così? Ad un tratto fu scosso dal suo intorpidimento da alcune grida di spavento.

Le fiamme divampavano furiose, per colpa sua.

La triste realtà comparve dinanzi alla mente ottenebrata dello sciagurato che in un improvviso impeto di amore prese la decisione suprema. Spalancò la finestra dalla quale si scorgeva la campagna, la borgata e, con la bimba in braccio, avvolta nei panni della culla, dinanzi alla folla terrorizzata, si lanciò nel vuoto.

Così la bimba fu salva.

Alcuni lo credettero un eroe, lanciandosi nella casa circondata dalle fiamme; altri, i più, intirirono invece l'accaduto. Ma il castigo sembrò sufficiente al suo operato.

Privo di una buona cura perdè la gamba sinistra e si meritò l'odioso soprannome, che nonostante il palese affetto per i fanciulli, gli è rimasto e gli rimarrà.

Questa, signori, sarebbe la vera storia dell'orco. Ed ora scusatemi, se vi devo lasciare. Ho, con rispetto parlando, da custodire le bestie.

Appena Emilio fu uscito, la moglie dell'oste si avvicinò a noi.

— Non gli diano retta a quel bifolco. La storia l'ha inventata di sana pianta. Quello che c'è di vero è soltanto il fatto della bambina morta che ha sconvolto la mente di quel disgraziato. La gamba che gli manca la perdè sotto il tramvai a Pisa e se lo chiamano l'orco è perché porta quella barba nera, così ispida che lo fa somigliare a un brigante. A trovarlo per la strada, di notte, ci sarebbe proprio da aver paura!

— Comunque sia — non potetti fare a meno d'osservare all'amico Scogli — non si può negare che quel contadino potrebbe giovare moltissimo alla rinascita cinematografica nazionale come soggettista!

Intanto il pittore ungherese, accompagnato dalla seconda moglie, usciva dalla farmacia con un cerotto sulla fronte, dove era stato colpito.

A Lilya Mora venne un'idea. Disse alcune parole nell'orecchio alla bambina e le mise tra le braccia un mazzo di fiori campestri, quelli che le avevano regalato alcune contadine di Collembucoli.

Marcellina si alzò, mosse incontro all'orco e facendogli un grazioso inchino, gli disse.

— Signore, prenderelli. Ve li dò a nome di tutti i bambini, anche di quello che v'ha fatto tanto male!

Il disgraziato si chinò ad abbracciarla e bacciarla singhiozzando.

La sua sete di amore poteva così essere saziata dal semplice gesto di una creatura innocente.

Nel bagliore infuocato del sole che tramontava, mentre intorno alle torri degli Ardinghelli volteggiavano le rondini e i corvi, la campana maggiore della Collegiata suonava la dolce preghiera della sera, invitando ancora una volta gli uomini all'amore, alla pace.

CARMELO MARGIUSTI



Maurice Chevalier, il popolarissimo astro della Paramount

I LIBRI

Il libro dei libri

Fra i migliori successi dell'annata letteraria, va annoverato quello ottenuto da Roberto Mandel col suo originale e fortunatissimo *Libro dei Libri*: raccolta di oltre trecento profili di scrittori e di scrittori contemporanei, tratteggiati con salace arguzia e con fine intuito interpretativo da un critico che ai meriti dello studio attento e profondo unisce la rara virtù di uno stile impeccabile e smagliante.

Vastamente recensito dalla stampa italiana e straniera, il *Libro dei Libri* ha raccolto anche il larghissimo favore del pubblico, tanto che — a pochi mesi dall'uscita — la prima edizione ha raggiunto il classico « tutto esaurito ».

In questi giorni, Roberto Mandel va preparando — per incarico del sovente editore Armando Gorlini — una nuova edizione dell'opera che egli intende aggiornare ed ampliare, ripartendo agli involontari e scusabili silenzi della prima raccolta. Tutti gli autori italiani sono pertanto invitati a voler favorire il loro indirizzo all'editore. A. Gorlini, Via Varese, 12, Milano (110).

La grande e la piccola Patria

La grande Patria: l'Italia.

La piccola: il focolare. Ispirata da questa duplice, nobilissima passione, Carlotta Mandel — la poetessa giovane d'anni, tuttavia ben nota a vasta folla di grandi e di piccoli lettori — ha composto un'aurea raccolta di versi, pubblicata in questi giorni dall'editore Armando Gorlini di Milano (Via Varese 12).

« Tutta la nostra vita buona e dura — dice Gino Rocca nella sua smagliante prefazione — tutta la nostra favola breve ed eterna, è dentro queste pagine gentili di una donna che ama come prega e nel breve giro del suo piccolo regno di figlia, di sposa, di madre, raccoglie in sintesi il grande destino della Patria immortale ».

Federico Binaghi, recensendo ampiamente il volume ne *La Voce di Mantova*, nota a sua volta: « Sono poesie di una donna che mostra di saper essere sposa e madre italiana: donna che sa raccogliere il proprio pensiero in concezioni squisite e non vane ed esprimerle con soa-

Per la pubblicità rivolgersi esclusivamente:

AGENZIA G. BRESCHI
MILANO

Via Salvini, 10 - Telef. 20907

PARIGI

Faubourg - St. Honoré, 56

FORFORA

E' quasi sempre l'avanguardia delle calvizie e di tutte le circostanze speciali che l'accompagnano. Come si pervenga a ciò è chiaramente spiegato nell'opuscolo « La Capigliatura » del Dott. Weidner, specialista di Berlino, che ha scoperto un metodo razionale di cura.

Chiedere l'opuscolo in italiano a « Edizioni K », Via Nullo 15, Milano (121) che lo spedisce gratuitamente e franco di porto.

vità di accenti ed eleganza di ritmi e spontaneità di volo». In questi giorni di lamentata decadenza poetica, *La grande e la piccola Patria* di Carlotta Mandel è una sicura e serena affermazione di grandezza armoniosa.

Gandhi e la prossima guerra europea

A proposito del *Duce* (Sonzogno, ed. Milano) di Roberto Mandel, il *Regime Fascista* diceva: « Il favore dei lettori non accenna punto a diminuire ed ecco quindi un libro, almeno uno, per il quale non si può parlare di crisi ».

Mentre la prima edizione del suo *Libro dei Libri* ha raggiunto l'esaurito, Roberto Mandel — ormai in linea fra i pochi scrittori nostri di grande tiratura — dà alla luce una sua nuova opera cui arride, fin dall'inizio, un successo davvero invidiabile. S'intitola: *Gandhi e la prossima guerra europea* (A. Gorlini, ed. Milano).

Basta il frontespizio a farci comprendere il carattere d'appassionante attualità di queste pagine dense, nutrite, sostanziali, dedicate allo studio dei grandi problemi del nostro immediato venire. Senza atteggiarsi a profeta, Roberto Mandel ha voluto gettare uno sguardo coraggioso sul futuro cammino della nostra stirpe e, per quanto le sue conclusioni si prestino al riserbo ed alla discussione, dobbiamo nondimeno riconoscere all'Autore — crudamente realistico — il merito della logicità serrata e della acuta esperienza politica.



Alice Joyce

RECENSIONI

E' uscito il numero di giugno della battagliera Rivista Bibliografica Mensile « Recensioni », diretta dall'avvocato Giovanni Raimondi e dal dottore Carlo Weidlich.

La Rivista si pubblica, il 15 di ogni mese, a Palermo (47), Piazza Magione, 62. Ogni numero costa dieci soldi, l'abbonamento annuo è sei lire. Ecco l'interessantissimo sommario di giugno:

Una guida di Mazara (Giuseppe Pipitone-Pedetic) — Scintille nell'universo (Enrico La Loggia) — Generosità: Tra romanzi e novelle (Giovanni Raimondi, E. C. R. P.) — Ribaltia incantatrice (Luigi Olivero) — Leggende della storia (Giovanni Raimondi) — Critica a freddo e a caldo (Carlo Weidlich) — Scienze giuridiche e sociali (Giovanni Raimondi) — Recensioni miscelate (Giovanni Raimondi, Carlo Weidlich) — Notiziario — Rilievi notizi — Corrispettivo — Sappiamo che...

IL COSTUME FEMMINILE

ATTRAVERSO I SECOLI

È il titolo della nuova rubrica che « Rakam », la lussuosa rivista di lavori femminili inizia col fascicolo di luglio uscito in questi giorni.

Altre interessantissime rubriche arricchiscono questa bella rivista che ha il pregio di avviare le signore all'arte del ricamo con criteri moderni e pratici.

Ogni fascicolo è in vendita in tutta Italia a L. 3.

Abbonamento annuo L. 33, semestrale L. 17.

Inviare vaglia all'Amministrazione della rivista, Milano, Viale Sabotino n. 7.



In alto: Gwen Lee — Sotto: Dorothy Gish

Lo scudo di Venere



COMPRESSE DI
ELMITOLO
per la disinfezione
Interna

Informarsi dal Medico!

Pubblicità autorizzata Prefettura Milano N. 11250

Rio Rita

Gli Artisti Associati lanceranno prossimamente in Italia una grande produzione R.K.O. (Radio Keith Orpheum); il primo film di questo gruppo è « Rio Rita », la favolosa opera, cantata e danzata, alla quale hanno cooperato artisti e tecnici di fama mondiale con la collaborazione del celebre Florenz Ziegfeld, il glorificatore della bellezza nei superbi spettacoli musicali e corali che rendono universalmente conosciute le sue « Follies » di New York.

Bebe Daniels, la bellissima attrice che ha sangue spagnolo nelle vene, e John Boles, sono alla testa di un gigantesco corpo d'interpreti: attori, ballerini, cantanti; il film ha tale varietà di scenari e d'interesse da aver posto tra i migliori creati sinora.

La massa corale di 80 voci del Cimini esegue la parte cantata e il coro del Pearl Eaton composto delle 100 più belle « girls » di Hollywood, le varie e splendide danze in costume. Alla grande orchestra di Victor Baravelle è stato affidato l'accompagnamento sonoro.

Tra gli attori si notano, oltre Bebe Daniels e John Boles, Don Alvarado e Georges Renavant, un distinto attore francese. La più bella « girl » di Florenz Ziegfeld, Helen Kaiser; Nick de Ruiz, tenore del Metropolitan di New York ed Eva Rosita, danzatrice messicana, hanno parte nello spettacolo.

In « Rio Rita » il direttore Luther Reed ha dato prova di un dinamismo scenico che ha del fantastico per la continuità sorprendente dell'azione che prosegue ininterrotta dal principio alla fine con rapidi trapassi dall'una all'altra scena grandiosa.

Gran parte del film è stata fotografata in technicolor. Gli scenari e i costumi sono creazioni originali dei più esperti tecnici di Hollywood.

Rod La Rocque, cacciatore

Rod La Rocque, tornato ai grandi onori dello schermo in due film di grande struttura « Una notte romantica » interpretato da Lilian Gish e « La porta chiusa » di cui è il protagonista, senz'essere mai stato in Africa può vantarsi d'aver fatto della « caccia grossa ».

notiziario

Tra l'uno e l'altro film, l'attore si recò in Arizona dove ancora, presso le grandi montagne Rocky, esistono vergini foreste, le selve di Kaibab, dove s'aggira qualche raro esemplare di felino « d'alta classe ».

Fu così ch'egli ebbe la ventura d'uccidere un leone segnalato da circa due anni dagli agenti del servizio forestale e mai potuto scovare.

La pelle del re della foresta è ora premuta dai piedini nervosi di Vilma Banky nel salottino più civettuolo di casa La Rocque.

Norma Talmadge e la Dubarry

Norma Talmadge ha sempre messo una cura particolare alla confezione delle « toilettes » che porta nei suoi films. In « Dubarry, donna di passione » ella non fa eccezione a questa regola e, nella parte della favorita di Luigi XV, ritrova i costumi dell'epoca ch'ella già portò così bene nel film « Ceneri di Vendetta ».

Per alcune scene che hanno per oggetto il « boudoir » della Dubarry, Norma ha scelto tre vestiti da camera di una impareggiabile sontuosità. Uno d'essi di satin rosa, stretto alla vita, si allarga in un'onda di volani costellata di fiorellini di seta, per terminare in uno strascico guarnito di merletti d'argento. Su questo *déshabillé* Norma porta un abito di merletto nero con perline d'acciaio, alato di volpe brascia.

L'attrice sembra con questo film attingere il tempo più bello del suo splendore fisico ed artistico.

I vantaggi dello schermo

Fannie Brice, la regina dell'operetta di Broadway, recentemente passata allo schermo, ha constatato con sod-

disfazione che oggi viene pagata per lo stesso motivo per il quale fino a ieri ha pagato lei.

« In tutta la mia carriera di attrice d'operetta — spiega la briosa Fanny — ho speso un mucchio di quattrini per farmi le fotografie necessarie alla pubblicità; ora invece son pagata profumatamente per essere fotografata ».

Miss Brice è in arte dall'età di quattordici anni, epoca in cui guadagnò una... medaglia in un festa di beneficenza, per avere cantato con singolare espressione una canzonetta.

D'allora essa ha percorso trionfalmente le vie dell'arte assicurandosi una notorietà che le è stata preziosa con l'avvento del film sonoro.

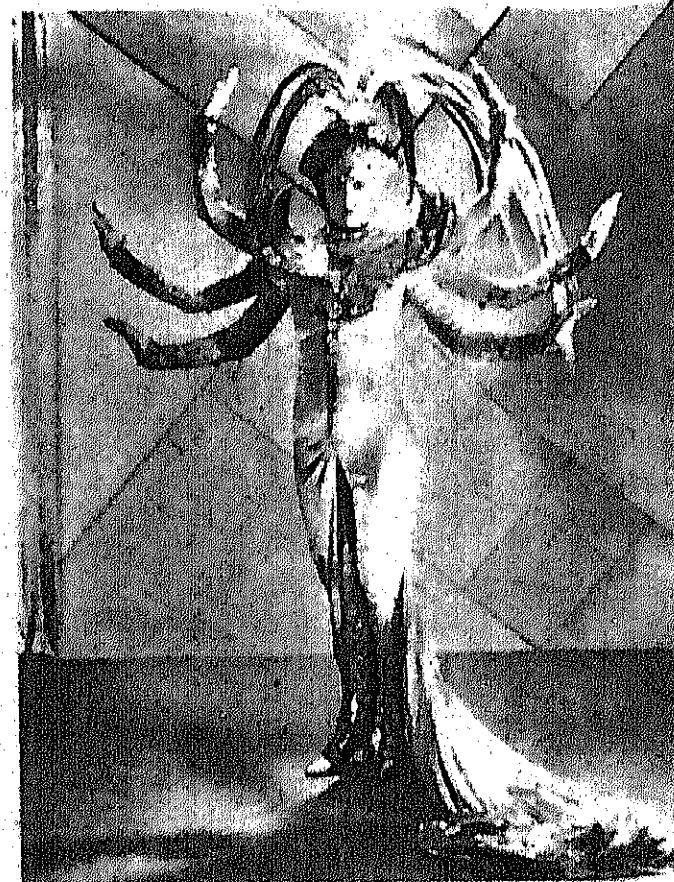
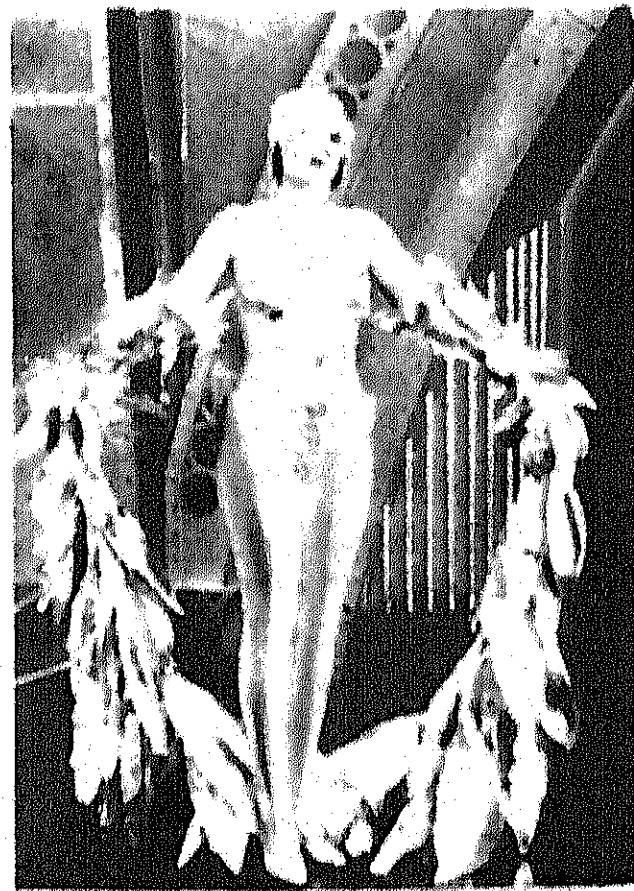
Un figlio d'arte

William Boyd, quello di Broadway, da non confondersi con il William Boyd di Hollywood che ha dato allo schermo le belle interpretazioni di « Una notte in Arabia » e de « La canzone del cuore », è figlio d'arte. Sua madre, la bella Florence Richman gli deve uno degli insuccessi, l'unico forse, della sua vita d'attrice.

Si recitava un dramma del quale Florence era interprete. In una tragica scena l'attrice si stringeva al petto il proprio figlioletto esanime (il piccolo William al quale erano state fatte in precedenza tutte le raccomandazioni opportune) e nel momento culminante, quando il silenzio drammatico non era rotto che dai singulti dolorosi della madre infelice, ecco squillare dal palcoscenico la vocina del piccolo: « Non piangere mamma, non sono mica morto davvero, sai ».

L'ingenuità del piccolo William originò una salve di schiette risate che determinarono una catastrofe. Date questo precedente la povera Florence non poteva sopporre allora che William fosse diventato molto tempo dopo una vera celebrità del palcoscenico.

Diffondete "KINES"



Scene e figure del nuovo film di Cecil B. De Mille Madame Satan. Nel centro: Kay Johnson, « star » del lavoro nella versione inglese

«KINES»

La voga degli esterni

Oggi sono quasi del tutto aboliti i fondali, quegli orribili scenari oleografici che potevamo ammirare altre volte nel bel mezzo di film anche di notevole portata. Il *naturismo* pervade il cinematografo, e i realizzatori cercano ogni giorno di dare per sfondo ai loro lavori luoghi pieni di bellezze e di attrattive.

Col sorgere del cinema sonoro, si pensò di valorizzare di più gli esterni mostrando insieme ai loro naturali rumori. Ma agli inizi ciò si mostrò, se non del tutto impossibile, cosa assai difficoltosa, a cagione delle notevoli imperfezioni degli apparecchi di nuova ideazione. I primi risultati furono raggiunti artificialmente, con quali pessimi risultati i lettori sapranno per esperienza. Il cinema sonoro si adattava solamente agli interni, alle quattro mura fasciate di intercapedine: e sorsero così i film dai dialoghi barbos, quei primi film che fecero pensare ad una stasi del cinematografo, ad una perdita di vivezza e di azione, quelle qualità essenziali insomma della settima arte.

Gli esterni erano sonorizzati con orribili rumori: il bailamme della metropoli non era reso, in effetti, che a base di clackson e di trombe d'auto, frammiste a confusi rumori; le bufere erano risultanti da fragori metallici e, in genere, in ogni esempio la sonorizzazione era voluta ad ogni costo con risultati disastrosi.

Il tempo, breve in verità, ha portato due notevolissimi progressi nel sistema di ripresa sonora: i piani dei rumori e l'indipendenza della camera fotografica dalla camera sonora. Due grandi cose queste che permettono oggi la perfetta ripresa di qualsiasi rumore nelle diverse tonalità, lontananze e nella più grande naturalezza. Le perfezioni aprono nuovi orizzonti e nuove vedute, e i direttori con i loro tecnici si spostano portandosi le loro compagnie in lidi lontani per la ripresa di scene «dal vero» al fine di mostrare al pubblico le nuove curiosità e le nuove bellezze di questo mondo.

Evidentemente il direttore più capace che pone a sfondo dei suoi drammi il velario della natura è W. S. Van Dyke, il famosissimo realizzatore di *Ombre Bianche*. Attraverso questo film egli ci ha mostrato un nuovo mondo e di esso ci ha svelato tutti i segreti e tutte le meraviglie.

Per suo merito il cinematografo ha fatto un passo da gigante, poiché il suo era un dramma perfetto, e sulla sua orma corrono oggi molti discepoli. Ma tutti sanno che l'arte di riprendere la natura non è soverchiamente facile.

Il film a base di esterni può essere pittoresco quanto mai, ma bene spesso può confinare con l'esibizione arida del documentario se il direttore non ha l'anima del realizzatore di vaglia, quell'anima che lo spinge a scrutare nei più minimi dettagli e nelle più tenui sfumature del suo ambiente.

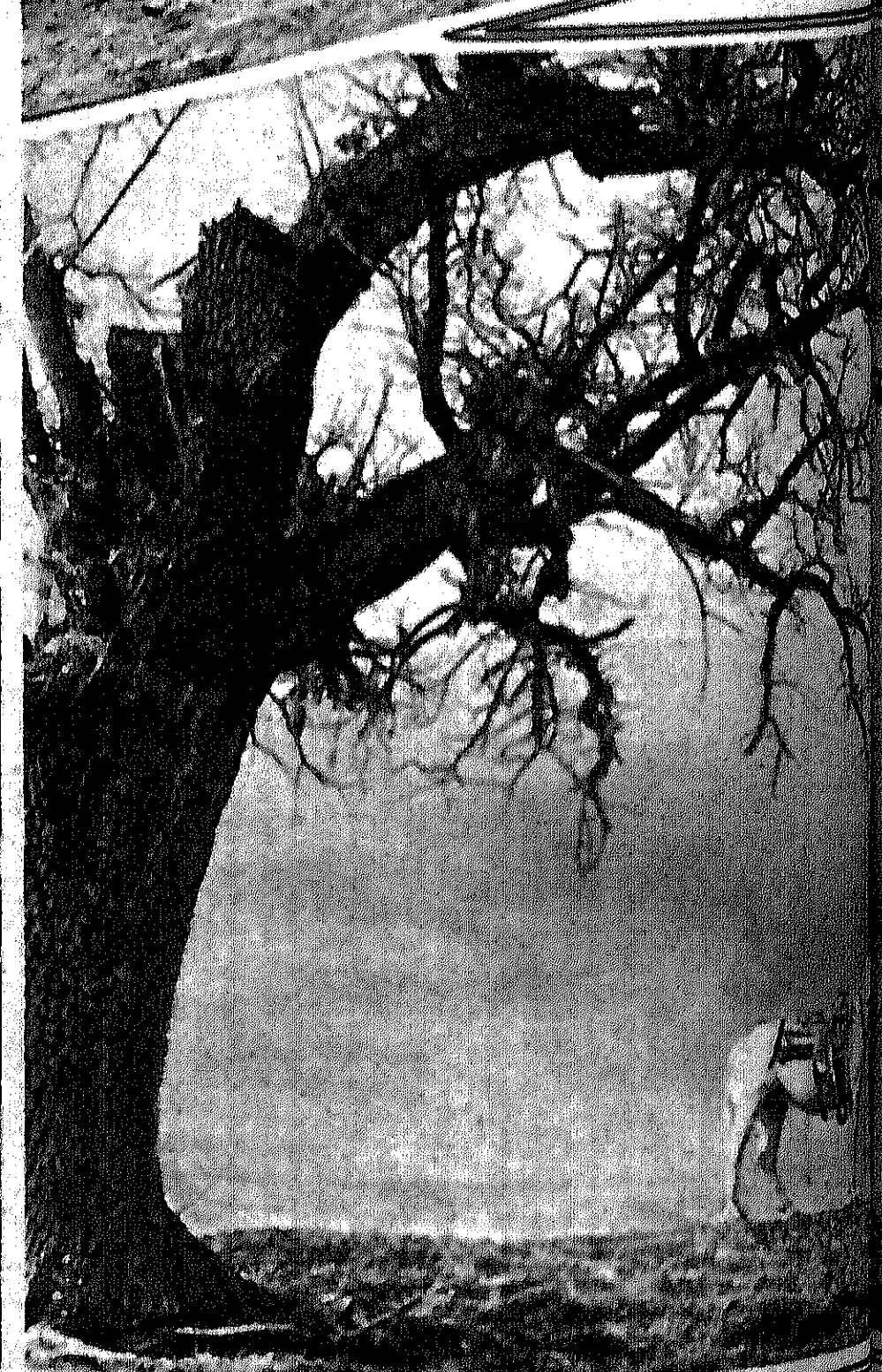
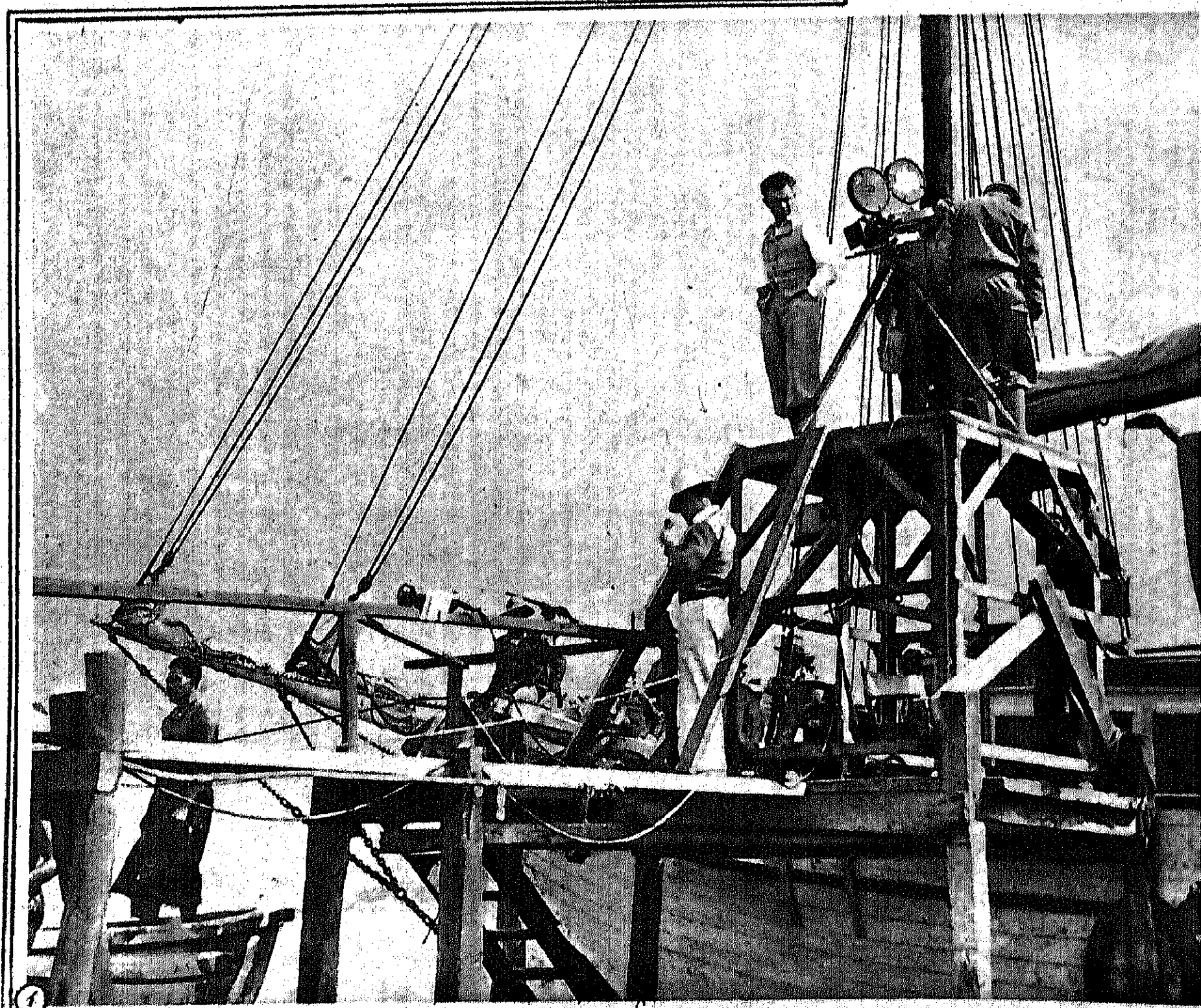
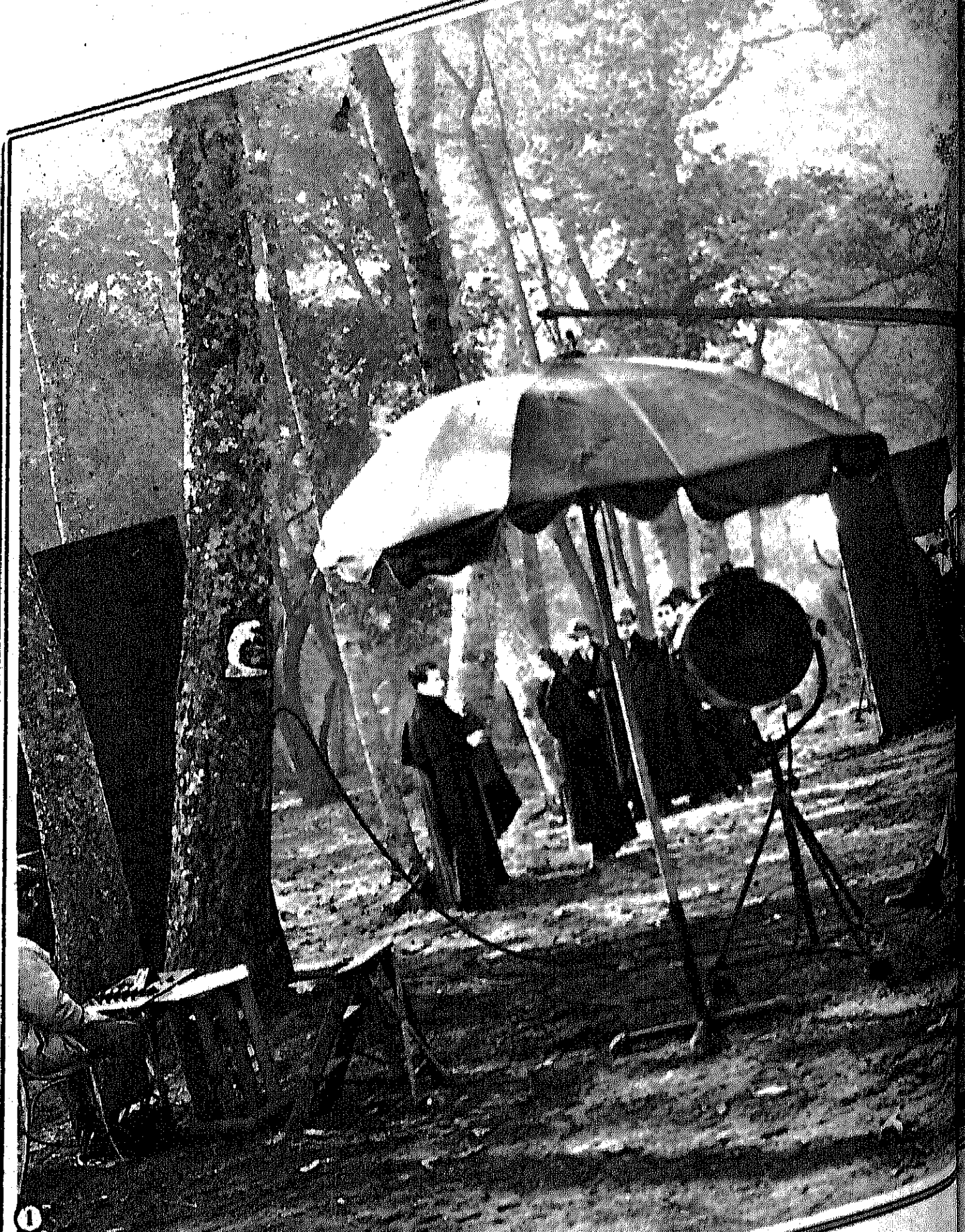
Le situazioni antiche vanno scomparendo. Va scomparendo dagli schermi il deserto, quel deserto che se dovesse contenere tutta la gente che su di esso ha fatto del cinematografo, non sarebbe più tale; in ribasso sono le scene delle congestionate metropoli, dei luoghi eleganti, delle spiagge lussuose, mentre d'un canto, come dicevo, i realizzatori cercano in terre lontane gli ambienti per i loro film. Ecco perché S. W. Van Dyke compie un periglioso periplo in Africa con la sua *troupe*, attraverso l'Uganda, l'Africa Orientale Inglese e il Congo Belga, restando in quei luoghi per circa un anno e compiendo ben 24.000 miglia, molte delle quali fra fitte boscaglie e fra stenti e privazioni. Ecco perché molti realizzatori non hanno più il loro recanto ad Hollywood, ed ecco perché fra non molto in quella città non ne resterà che un numero esiguo.

Nel tempo che verrà vedremo prevalere i film avventurosi: i romantici drammi dell'*Old West*, le terribili peripezie dei vecchi avventurieri fra le addormentate terre canadesi, le feroci visioni di cannibali nel cuore dell'Africa, e le dolcezze stagnanti degli atolli polinesiani.

Il film sonoro con la sua perfezione ci farà vivere in quei luoghi; ci farà sentire i ruggiti delle belve, lo stormire della foresta equatoriale, il rullio dei tam-tam, il precipitare delle cateratte e l'urlo delle belve umane.

C'è d'aspettarsi di tutto in questo campo, e l'avvenire potrà essere pieno di gradite sorprese, purché i discepoli di S. W. Van Dyke si mostrino degni seguaci del loro grande maestro, iniziatore del vero *naturismo* cinematografico.

Arnaldo Draghetti





1. ROBERT Z. LEONARD DIRIGE UN «ESTERNO» NEL QUALE FIGURANO RAMON NOVARRO E DOROTHY JORDAN — 2. IL DIRETTORE WESLEY RUGGLES MENTRE SUGGERISCE UNA MASSA DI NATIVI DI MATLAZAN, MESSICO — 3. UN «WESTERN» «MONTANA MOON» CON JOHNNY MAC BROWN — 4. WESLEY RUGGLES A BORDO DI UNA NAVE A MAZATLAN, MESSICO, MENTRE DIRIGE UNA SCENA DEL FILM «THE SEA BAT» NEL QUALE HANNO PARTE CHARLES BICKFORD, RAQUEL TORRES, JOHN MILJAN E EDMUND BREESE — 5. MATLAZAN (MESSICO) — OVE SI E' GIRATO IL FILM «SEA BAT» DIRETTO DA WESLEY RUGGLES



Prime visioni a Torino

La donna senza amore

(First National - Salone Ghersi)

Capita abbastanza sovente, purtroppo, uscendo dal cinematografo, di sentire qualcuno esclamare: « Mio Dio, che brutto film hanno proiettato! » Quasi sempre, però, l'infelice spettatore che in simile frangente innalza al cielo il suo lamento trova uno sfogo all'amara delusione che gli riempie l'animo di malinconia pensando che il film veduto poco avanti è, sì, una insignificante corbelleria, ma tutto sommato non è poi il caso di pigliare tanto le cose sul tragico dal momento che di corbellerie filmistiche già se ne sono viste delle peggiori. Questa opportuna riflessione lo consola del tempo perso inutilmente, gli fa rimpiangere meno i quattrini male spesi: gli risolveva, insomma, il morale, come si dice.

Ebbene, anche costata pur magra consolazione ci è stata, ahimè, decisamente negata da uno sciaguratissimo film di Alessandro Korda, *La donna senza amore*, che è una scenenza così secca, che difficilmente — e per quanto minchioni siano i soggettisti americani — si potrà superare. Questo film batte proprio tutti i record della stupidità, della bruttezza, del cattivo gusto, della inconsistenza, della superficialità... e chi più ne ha, più ne aggiunga. Un vero museo degli orrori. Ma quel che stupisce è che per mettere insieme una così enorme collezione di scenenze si sia sentito il bisogno di ricorrere ad Alessandro Korda, un direttore, cioè, che più d'una volta — specie quando lavorava in Europa — ha dimostrato di sapere il fatto suo ottimamente, ma che ora sembra del tutto rimbambito anche lui. E' era proprio indispensabile scritturare Billie Dove, Zasu Pitts, Thelma Todd, Montagne Love, Hebert Holmes, attrici ed attori quotati, per esibirli in ruoli così impossibili e per far loro dire e commettere tante asinerie?

Il non ci si venga a raccontare, per carità, che il film è stupido soltanto perchè qui in Italia non l'hanno proiettato nell'edizione originale parlata al 100/100. Idiota, mancante di buon senso, di logica, di umanità, di sensibilità, senza capo nè coda, privo di significato e di valore è il soggetto, e sarebbe quindi assurdo il sostenere che tutti i difetti succennati scaturiscano solo dalla soppressione del dialogo. La mancanza di questo li avrà, semmai, resi più sensibili, nella stessa guisa che ha accentuato la staticità dell'azione e la lentezza del ritmo; ma ognuno sa che quando una commedia è secca rimane tale anche se bene recitata.

Ergo: *La donna senza amore* come film interamente dialogato sarà dunque un pessimo saggio di pessimo teatro fotografato; come l'abbiamo visto noi è un film — lo ripetiamo ancora una volta — cretino al 100/100.

La sonorizzazione è come il soggetto: detestabile; e gli straziati miagolii emessi dall'altoparlante hanno fatto fuggire colle orecchie lacerate più d'uno spettatore. Se il dovere professionale non ci avesse imposto di assistere a tutta la proiezione, come ne avremmo imitato volentieri l'esempio!

Al Cinema Varietà Vittoria gli spettacoli cinematografici si alternano con le applaudite rappresentazioni di una lodevole compagnia di operette-riviste della quale fanno parte attrici ed attori bravi e conosciuti quali Serina Molasso, Amerigo Razzoli, Vittorio Audifreddi, ecc., ecc. Gli spettacoli della compagnia sono inscenati con notevole garbo, i cantanti affiatati, le ballerine graziose, le operette divertenti... *Achille Valdada*

Attori in erba

« Lummox », il film interpretato da Winifred Westover sotto la direzione di Hebert Brenon, conta tra i ranghi dei suoi interpreti secondari, alcuni attori che si contendono un record straordinario. Essi sono: William Collier che vanta di essere entrato in arte alla età di quattro anni per aver recitato una piccola parte in teatro di New York; William Blakewell che a diciannove anni ha già interpretato diciannove film; Bobby Ullman, figlioccio di Rodolfo Valentino, che recita nel film ed ha appena cinque anni... e finalmente Jean Richey, un attore che quando compare in poche scene del prologo di « Lummox » contava appena... due settimane di vita.

E' questo senza dubbio il più giovane degli attori cinematografici.



Dive e divi della Paramount. In alto: un bellissimo atteggiamento di Esther Ralston — Sotto: James Hall, mentre risponde di proprio pugno alle lettere di una ammiratrice

Innumeri ricerche di laboratorio

proseguite per anni e comportanti spese enormi non furono risparmiate per raggiungere lo scopo prefisso di alleviare le sofferenze dell'umanità.

Lo scopo fu pienamente raggiunto: oggi le Compresse di ASPIRINA sono in prima linea fra i più preziosi rimedi.

Le Compresse di ASPIRINA sono uniche al mondo.

30 anni di ASPIRINA

BAYER



Una fotografia che riunisce due attori di rivista, un'attrice dello schermo e un giornalista cinematografico non è cosa di ogni giorno. A tutti sono noti, infatti, il sorridente attore che divide il teatro dal cinema (e quindi gli attori del palcoscenico dai loro colleghi dello schermo e dai giornalisti cinematografici) e la incompatibilità di carattere che separa le dive dello schermo dai loro critici. Ma un re dell'obbiettivo, il mago Guidotti, ha voluto rompere la tradizione ed ha ritratto assieme (da sinistra a destra): Renato Gissi, Jole Gissi, Ines Falena e Raul Quattracchi, i quali, poi, sono ottimi amici, tanto vero che l'amico Gissi varerà tra breve una rivista di amici, tanto vero che l'amico Gissi varerà tra breve una rivista di amici.

(Foto Guidotti, Roma)

il teatro

IL CONCORSO DEL «COCKTAIL» — Meno male! Per una sera all'isola Margherita, nelle adiacenze di Budapest, non si è parlato di crisi teatrale, non si gettarono le basi per lanciare il solito concorso per la miglior opera teatrale — concorsi che novantanove volte su cento danno risultati negativi: — ma si è organizzato, fra le più note «stelle» dell'arte drammatica e della «operetta di Budapest un concorso originale

Le rappresentazioni classiche. Il mistero di Persefone, interpretato da Maria Lastitia Celli (Demetra), a destra. Oscar Andriani (Ade) sotto a sinistra, e Laura Parina Moschini (Persefone) sotto a destra



ed interessante: «Il Concorso del «cocktail», suddiviso in due categorie: gara di velocità e gara per il miglior «cocktail»!!!

La giuria era composta dal conte Piret de Bibain, dal conte Francesco Bedy, dal noto sciatore Ervino Mészáros, da numerose altre personalità e da vari giornalisti.

Il discorso d'occasione è stato tenuto da Guglielmo Tarjan, popolarissimo sotto il soprannome di «Vili». Un bel tipo che dopo aver esercitato la professione di detective, quella del giornalista e dello scrittore, ora si è dato con ugual successo a fare il proprietario di caffè. Egli ha detto che una volta tutte le signore che ci tenevano ad essere brave massaie, avevano una sola ambizione: quella di apprendere l'arte del caffè nero. Oggi, nel mondo del jazz non può considerarsi signora mondana colei che non sa preparare un buon «cocktail».

Dopo il discorso si iniziò la gara di velocità, alla quale hanno preso parte sopra-



Un messaggio da Parigi

a tutte le signore e signorine che desiderano avere e conservare un

Bel petto

La celebre specialista Parigina di estetica femminile, Signora Hélène Duroy, grazie ai suoi meravigliosi ed universalmente conosciuti

Metodi Parigini

EXUBER BUST DEVELOPER

per lo sviluppo dei seni

Exuber Bust Raffermer per il rassodamento dei seni

vi offre il metodo rapido ed infallibile di sviluppare i seni insufficienti, e di rassodare i seni avvizziti.

Questi metodi sono puramente ESTERNI ed assolutamente INNOCUI. La loro efficacia è seriamente GARANTITA in ogni caso.

Raccomandati da molti eminenti medici. Numerose stelle di teatro e di cinema universalmente ammirate debbono a questi metodi parte del loro smagliante successo.

MIGLIAIA DI ATTESTAZIONI
19 anni di successo

BUONO GRATIS

Le lettrici del KINES riceveranno per posta in busta chiusa senza alcuna indicazione esterna, i dettagli sul metodo della Sig.ra ELENA DUROY. Preghiera di cancellare con un tratto il metodo che non interessa

SVILUPPO - RASSODAMENTO

Nome _____

Indirizzo _____

da inviare subito alla Sig.ra ELENA DUROY, Div. 652-B - Rue de Miromesnil, 11, Parigi (8)

Preghiera di scrivere ben chiaro nome e indirizzo, ad allegare L. 1,25, ed aggiungere francobollo per la risposta.

tutte attrici d'operetta. Le note sincopate di un'orchestra segnarono l'inizio e lo scottamento dei recipienti pieni di «cocktail» era accompagnato dal rullo dei tamburi.

La stella del teatro municipale, Irene Zilaby, non aveva nemmeno riempito il bicchiere per preparare la miscela, che la stella del teatro Kiraly, Nusi Somogyi già era pronta con la sua bibita americana, raggiungendo il record in 30 secondi!

Più complicata fu la seconda gara, quella del migliore «cocktail» nella quale le attrici magiare hanno dovuto misurarsi con una terribile concorrente, l'americana miss Dunlop, che però fu battuta! Il primo premio è stato assegnato alla più bella attrice che oggi vanta la scena ungherese: a Elena Titkos, il secondo a Nusi Somogyi ed il terzo a Irene Zilaby.

Così d'ora innanzi nelle distinte delle bevande dei locali di Budapest figureranno anche i «cocktails» Titkos, Somogyi e Zilaby. I giornali hanno pubblicato le ricette usate dalle tre dive, nelle quali figurano oltre al solito «brandy» o «gin», anche il vermut italiano, il maraschino ed il limone. Le gare sono finite con la distribuzione dei premi: coppe e vassoi d'argento... e molti brindisi.

Meno male, ripetiamo..., e per una sera al diavolo la crisi, le commedie barbose dei concorsi inutili, ed il piagnucolo dei soliti parruconi iettatori del Teatro... ma coppe, brindisi, allegria... e sorrisi di belle donne!!! Almeno di queste non c'è crisi... Evviva! La vita è bella, almeno in Ungheria!

Abbonatevi a «KINES»



Ada Monterecci, la valorosa prima attrice di Luigi Carini, riscuote seralmente applausi e consensi al Teatro Adriano di Roma

il teatro

TRE NUOVE COMPAGNIE DI COMMEDIE MUSICALI. — La commedia musicale è in piena rifioritura; e per l'imminente anno comico si parla di ben tre compagnie specializzate in detto repertorio. La prima, come già abbiamo annunciato, la sta costituendo Gero Zambuto, con l'appoggio di Carlo Lombardo e della sua Casa Musicale. La Vidali però non sarà più la prima donna di questa combinazione; la sostituirà una giovane e valente attrice di cui ancora non si vuol fare il nome. Una seconda, sorgerà con l'appoggio della Casa Musicale De Giorgi di Trani della quale sarà direttore per la parte musicale il maestro Pantaleo De Giorgi e direttore artistico l'attore Ernesto Corsari. La Compagnia avrà un repertorio di novità assolute italiane e straniere, e fra, le altre: Ah! This Baby di D. George e I Smith; Radiotelevisione di P. De

Giorgi e Musetta di Francesco Corsari. La amministrazione di questa Compagnia è stata affidata a Dino Bonaiuti, ed inizierà il suo giro da Napoli, toccando poi tutto il Meridionale d'Italia.

Una terza infine, capeggiata da Francesco Prandi e da Luigi Pralavorio e che si chiamerà: Le Scimmie e lo Specchio, dal nome della battagliera ex-rivista dell'amico Prandi, ci farà indubbiamente gustare spettacoli artistici e di buon gusto come i due su citati nomi ci danno affidamento. —

NOTIZIE A FASCIO. — Tutti i teatri di Roma sonnecchiamo per la solita chiusura estiva, il solo Adriano regge imperturbato con la Compagnia Carini che a prezzi popolarissimi fa buoni affari! L'autunno ci porterà al Quirino la Compagnia d'operette Riccioli-Nanda Primavera, all'Argentina, Petrolini ed i suoi, ed al Valle Angelo Musco assente dalla Capitale da qualche tempo!

VIA VEIO 48-54
TELEF. 70 724

ROMA

S.A.C.I. LAMBERTO CUFARO

STAMPA ARTISTICA
CINEMATOGRAFICA
ITALIANA

STABILIMENTO
COMPLETEMENTE ATTREZZATO
PER LA STAMPA E
SPECIALIZZATO DEI FILMS SONORI "MOVIE-TON"
E MUTI

Cinematografisti! Professionisti! Dilettanti!

CINEFOTO

Attrezzato con macchinario modernissimo cinematografico normale e Pathé Baby mette a disposizione dei professionisti e dilettanti:

*Sale di posa per Fotografie e
per provini Cinematografici-Laboratori
per sviluppo e
stampa*

*Sale da proiezione
Consulenza tecnico-artistica*

Esegue lavori per
conto di terzi e ne
garantisce la più perfetta
esecuzione
Visitateci!

VIA MODENA, N. 41
R O M A

Stabilimento Cinematografico
ETTORE CATALUCCI
Sviluppo - stampa - contro tipi
ROMA - Via Fiamano Nardini, 7 - ROMA



Giorgio Bianchi, il valoroso attore italiano rivelatosi ne La grazia, attualmente a Berlino dove interpreta a fianco di Ruggero Ruggeri il grande film parlante in italiano La donna di una notte messo in scena da Amleto Palermi

il teatro

— La nuova Compagnia diretta da Carlo Veneziani, e della quale saranno magna pars Karola Zopogni ed Ermanno Roveri, inizierà le sue recite il 1. settembre prossimo al Teatro Ferrario di Salsomaggiore. Tra le novità italiane che la Compagnia metterà in scena sono annunciate le seguenti: Letizia di Dario Niccodemi, e Studio in do minore di Carlo Emanuele Basile, ed esumerà le ingiustamente obliate commedie: Il giorno della cresima di Gerolamo Rovetta, e La Duchessa di Alfredo Testoni...

— Immaneabilmente ad ogni inizio di anno comico fra le novità che si preannunziano non mancano mai due o tre produzioni, almeno, di Giovacchino Forzano! Anche quest'anno non potevano mancare. Così avremo una sua Maria Antonietta la quale sarà affidata alla fatica particolare di Maria Melato; ed un altro lavoro di cui s'ignora il nome che sarà affidato ad Ermete Zacconi, per il suo giro d'addio, e che ci auguriamo non tratti della rivoluzione fran-

cese... specialità di Giovacchino Forzano.

— La Compagnia degli Artisti riuniti ha iniziato le sue recite al Dal Verme di Mi-

FOTOCINEMA

Stampa automatica dei film muti e sonori
SISTEMA MOVIEPHONE E WITAPHONE

Riproduzione di controtipi FELICE BOSCHI

Direttore proprietario

Un impianto modello - Una perfetta organizzazione
Una tecnica insuperabile

Via Flaminia, 445 - ROMA - Telefono N. 20-173

lano con lusinghiero e promettente successo, e grande concorso di pubblico. Lo spettacolo d'inaugurazione fu ben scelto, e la sempre interessante Madame Sans Gêne ottimamente interpretata da artisti conosciuti ed apprezzati dal pubblico quali Nera Grossi Carini (Caterina) — ritornata alla ribalta dopo qualche anno di assenza — Antonio Gandusio (Fouché) — prestatosi per una sera — Lambert Picasso (Napoleone), Romano Calò (Lefèvre), Alfredo Sainati (Desprean), ecc., ecc., vi ottenne un clamoroso successo, e fu ripetuta per diverse sere. Per secondo spettacolo diedero Fernanda di Sardou, con la Sperani, Calò, Picasso, Sainati, ed il successo si rinnovò. Auguriamo che così continui fino al 31 agosto a premio e soddisfazione degli ideatori di questa bella iniziativa.

— Marta Abba che ha terminato le recite con la sua Compagnia al Teatro Diana a Milano ha deciso di continuare anche per il nuovo anno comico 1930-1931. Riformerà però completamente l'elenco artistico della sua Compagnia e riprenderà a recitare, do-

po i mesi estivi, a Trieste il 1. ottobre. Rinnoverà anche il suo repertorio, cimentandosi nella Parisina di D'Annunzio, ed in due lavori nuovi, uno di Pirandello e l'altro di autore americano.

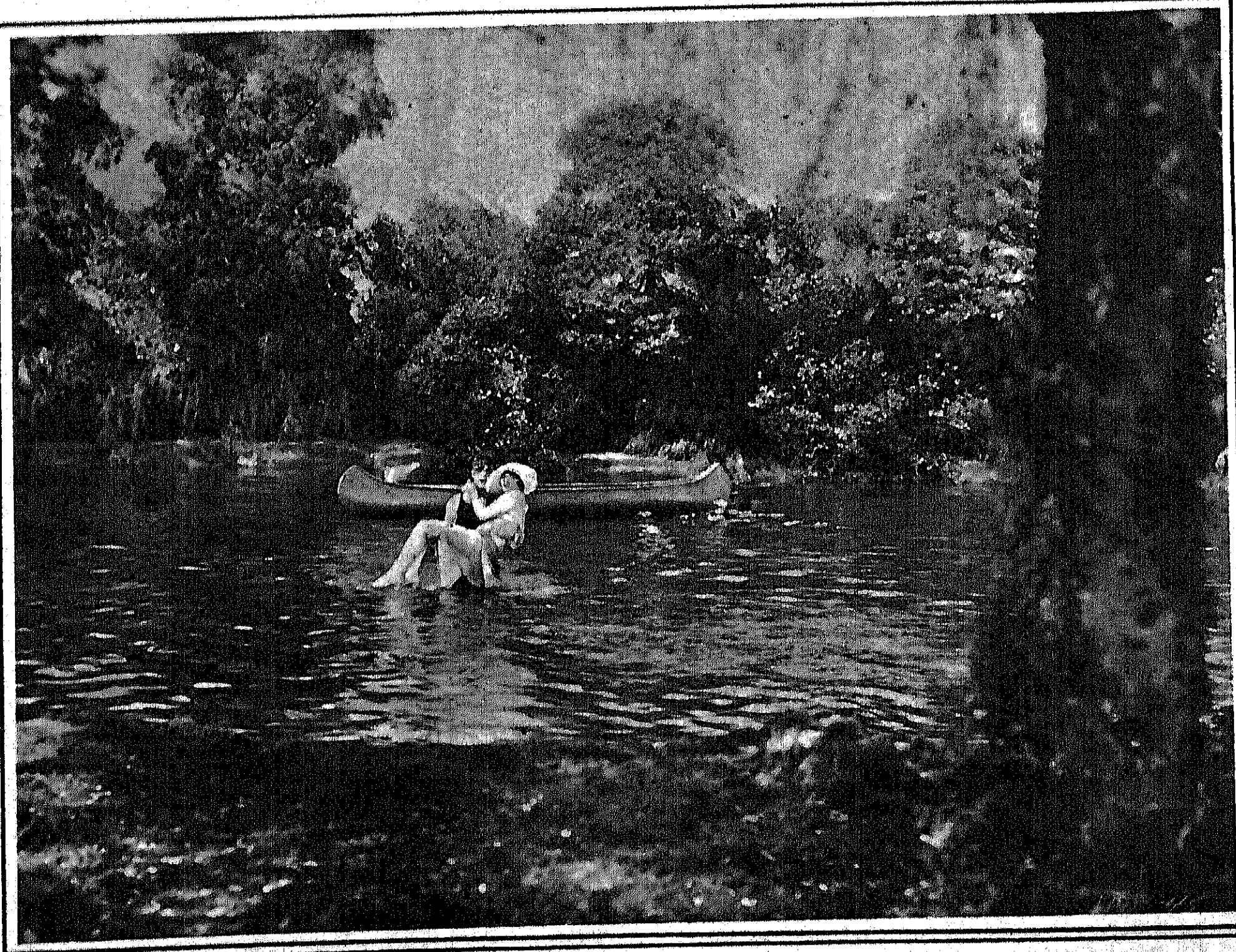
— Il Teatro galleggiante tedesco, del quale si è data altra volta notizia, si è inaugurato per una serie di spettacoli delle maggiori opere del teatro germanico, fra le quali Guglielmo Tell di Schiller, Faust di Goethe e drammi di Kleist e di Hofmannsthal.

LA POSTA

GAZZARRI GIUSEPPE (Volterra) — L'articolo non glielo posso pubblicare, ne farò però un cenno nel prossimo numero. Mi mandi pure invece la fotografia che ben volentieri l'accontenterò!

Gian d'Uia

Leggete il "KINES"



Se questo piccolo naufragio ha lasciato indifferente il buon cuore delle sue vittime, Bebe Daniels e Neil Hamilton, bisogna convenire che queste hanno troppo da badare... ai casi propri anziché preoccuparsi di simili inezie

TECNO - STAMPA

di VINCENZO GENESI

ROMA - Via Albalonga - (Ex Fotocinema)
Telefono: 70895

Direzione Tecnica: VINCENZO VALDASTRI

MACCHINARIO ULTRA MODERNO

Macchine eclettiche - Lavorazione perfetta

Potenzialità giornaliera n. 30000

Sviluppo accurato di NEGATIVI
IMPIANTO UNICO IN ITALIA



una superba fotografia di Lya De Putti, la bellissima ed affascinante attrice tedesca

Il terzo film italiano della Paramount

Mentre si lavora intensamente all'esecuzione di *Il Segreto del Dottore* si allestisce un terzo grandioso film che porta provvisoriamente come titolo *Il Figlio Perduto*. E' dramma questo ove s'incrociano e si sovrappongono sentimenti disparati e umanissimi, in cui il bene e il male sono presentati nella loro essenza più sincera senza ligidi confini e inaccettabili preconcetti. E' dramma complesso e potente cui saranno chiamati a dare vigore di vita, artisti di provata sincerità e sensibilità.

Queste le notizie più sicure. Ma si parla — come già detto — di uno sviluppo vastissimo da imprimere alla lavorazione dei films parlati. Intanto è certo che per il prossimo ottobre saran pronti i primi 6 films ai quali farà seguito una normale produzione mensile.

Perfezionamento agli apparecchi di ripresa sonora

Si sa che l'operatore di ripresa sonora lavora rinchiuso in una vasta cabina — poggiata su ruote — le di cui pareti ricoperte di speciale materiale servono a isolare il rumore della macchina, perchè questo non sia percepibile ai microfoni.

Queste cabine però non si sono mostrate interamente soddisfacenti. Gli operatori mancano d'aria, mentre le dimensioni, la forma ed il peso di questa specie di cabina-veicolo condannano gli obiettivi ad una fissità quasi assoluta, generando — qualche volta — una certa monotonia nell'inquadramento delle scene.

Les Studios Paramount di Joinville, ove si girano presentemente i films parlati in italiano con artisti italiani, hanno recentemente ricevuto dall'America speciali apparecchi che segnano un bel passo avanti nella perfezione della tecnica di ripresa sonora.

Si tratta di grandi scatole rettangolari internamente rivestite come le grandi cabine, nelle quali va chiusa la macchina da presa. Queste scatole presentano orifici vetrati all'altezza dell'obiettivo e del « mirino » per far sì che l'operatore possa inquadrare liberamente.

Rinchiusa la macchina in una tale scatola, essa viene poggiata su un comune cavalletto che può essere spostato facilmente in tutti i sensi.

Tale semplificazione segna una vera evoluzione nel campo della tecnica e per essa del film parlato e sonoro.

Un personaggio importante della cinematografia sonora

Nella cabina vetrata, situata a circa 3 metri di altezza, separata da ogni suono esterno da cinque spessori di cristallo, egli è nel teatro e vede tutto. Il « monitor » nuovo personaggio degli Studi Cinematografici, vigila.

Già, nel teatro di posa, durante le prove, i direttori gridano i loro ordini, gli assistenti si agitano per eseguirli, gli artisti gesticolano e provano, i macchinisti e gli elettricisti spostano mobili e luci. Ma a lui nessun rumore perviene.

Tutta quella dinamica attività si spoglia d'ogni rumore, inghiottita dalle muraglie vetrate, impenetrabili. Questa specie di anestesia dell'udito, ricorda lo stato del malato sotto l'azione dell'etere: le forme, i colori, i movimenti, acquistano ampiezze straordinarie e sembrano senza vita, prive di rumori come sono.

Ma quando, già, tutto è pronto e la scena si « gira », allora la cabina dell'isolato « monitor » (o ingegnere del suono, come con adeguata immagine lo definiscono gli Americani) diventa la chiave di volta di tutto il complesso sistema della registrazione sonora. Un immenso altoparlante porta a lui le voci, il suono ed i rumori, ed a lui spetta controllarli, prima che a traverso il lungo tragitto dal microfono di ricezione al laboratorio di registrazione (che può trovarsi parecchi metri lontano dal teatro ove si svolge la scena) suoni e parole siano fissati su la cera dei dischi e sul nastro di celluloido.

I dialoghi pronunciati in basso si ripetono, dunque, nella cabina, amplificati e quasi giganteschi.

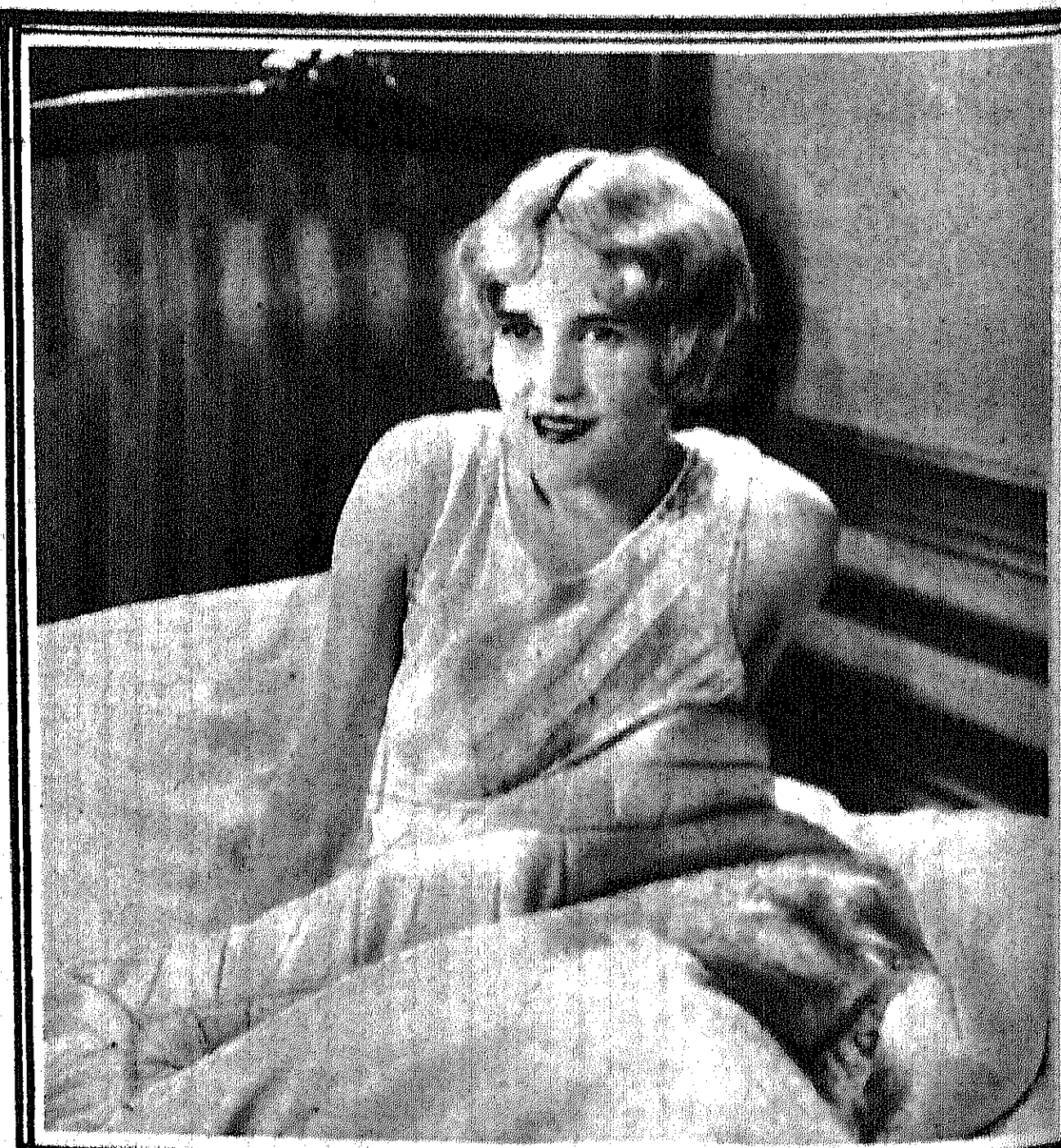
Le dita sui regolatori d'ebanite, l'ingegnere del suono compie allora la sua opera: regola, dosa, gradua, aumenta, soffoca, uguaglia. Si potrebbe dire che egli sia l'artefice ed il poeta del suono banale: lo lavora, lo raffina, lo modella, lo purifica.

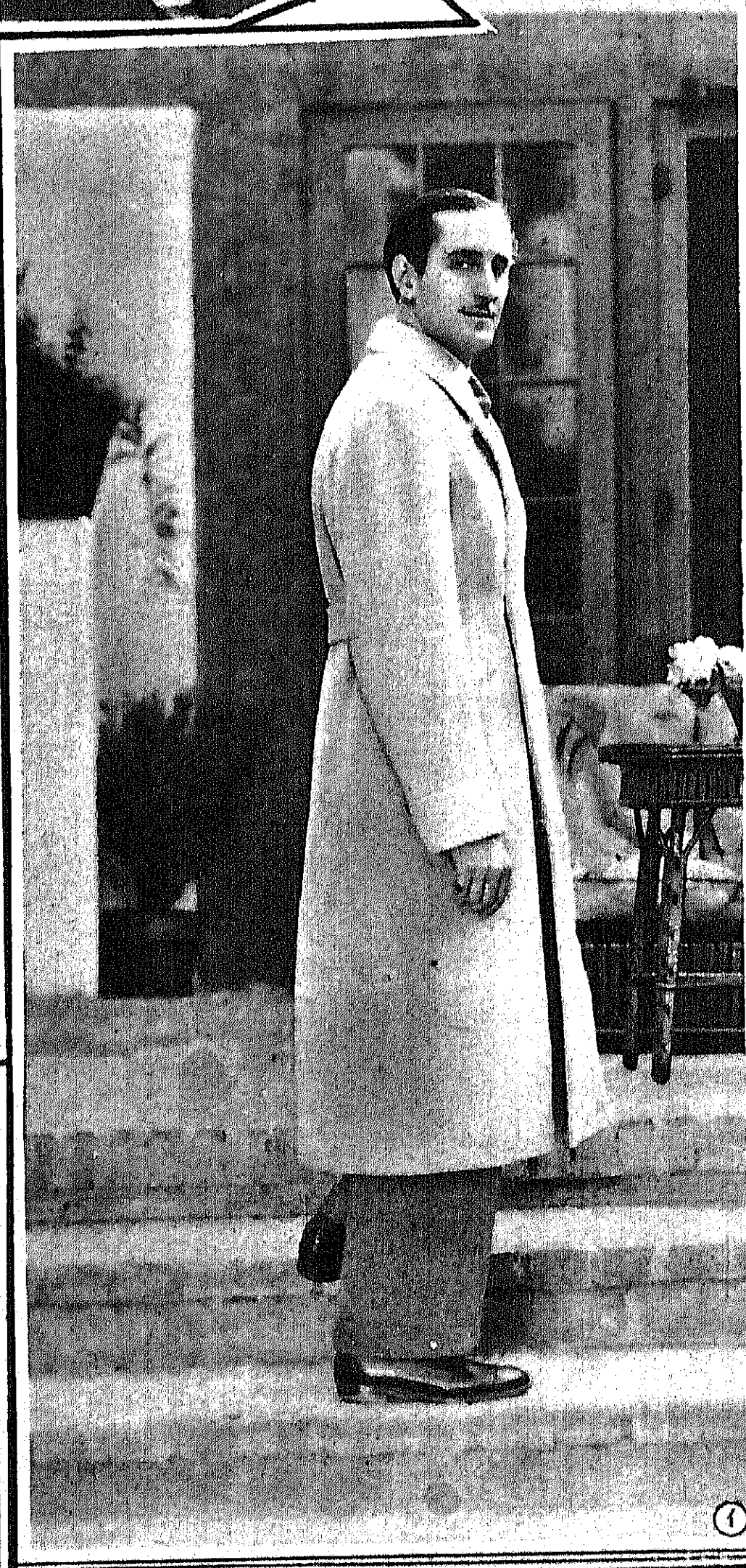
Questo personaggio, di cui non si può fare a meno nella moderna Cinematografia parlata e sonora, deve conoscere parecchie lingue, il loro senso, la loro espressione, la loro qualità fonetica; deve saperne mettere in valore le qualità e attutirne le durezza.

(Negli « Studios Paramount », presso Parigi, ad esempio, i « monitors » conoscono il francese, l'inglese, l'italiano, il tedesco, lo spagnolo, lo svedese. E anche qualche altra lingua. Perché negli « Studios Paramount » si girano films in tutte le principali lingue europee).

Il « monitor » questo mago della moderna cinematografia, sembra essersi impadronito di tutta la potenza e la varietà della parola umana, ma per virtù di una regola che non ammette eccezione, è condannato al mutismo più assoluto, sospeso nel vuoto, solo, ignorato.

Diamo il buon giorno a Ruth Taylor, la deliziosa attrice della Paramount, che si desta sorridente e soddisfatta di sé e della vita. Ne ha ben donde, la celebre star!





1 - UNA NUOVA MODA DI JOSEPHINE DUNN: SPILLI DI SICUREZZA INTRECCIATI AD ORECCHINI E BRACCIALETTI — 2 - LA GRANDE ATTRICE DEL TEATRO E DEL CINEMA PARLANTE AMERICANO RUTH CHATTERTON, MENTRE SI INTRATTIENE CON L'AUTORE DEL SUO PROSSIMO FILM — 3 - JEAN DE LIMUR MENTRE DIRIGE JEANNE EAGELS — 4 - UN ELEGANTE SOPRABITO ESTIVO DI BASIL RATHBONE — 5 - LA DANZA NEGLI STUDIOS AMERICANI

Direzione:
Via Aureliana, 39 - ROMA

KINES

CENT. 50



UNA ORIGINALISSIMA FOTOGRAFIA DI RA-
QUEL TORRES, L'AFFASCINANTE ATTRICE
MESSICANA